



Manuale per tutor ed educatori per adulti che lavorano con le donne migranti



2020-2022

<https://womenbusiness.eu/>



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Disclaimer:

Le informazioni e le opinioni contenute in questo documento sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente l'opinione ufficiale dell'Unione Europea. Né le istituzioni e gli organi dell'Unione Europea né chiunque agisca per loro conto possono essere ritenuti responsabili dell'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

Contenuto

INTRODUZIONE	5
IL MERCATO DEL LAVORO IN EUROPA E IL FUTURO DELLA MIGRAZIONE	5
CAPITOLO 1	8
LA DOPPIA DISCRIMINAZIONE DELLE DONNE MIGRANTI: L'ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE CON LE DONNE MIGRANTI IN 3 PAESI PARTNER	8
<i>Paesi Bassi</i>	9
<i>Italia</i>	11
<i>Svezia</i>	13
<i>Femonazionalismo</i>	16
<i>Cambiare nome dopo il matrimonio</i>	18
<i>Esempi di discriminazione nazionale e di genere e cosa fare al riguardo</i>	19
CAPITOLO 2	21
COME LE DONNE MIGRANTI POSSONO AIUTARE L'ALTRA A DIVENTARE ECONOMICAMENTE INDIPENDENTI: STUDI ASE E ANALISI DEL PROGRAMMA DI MENTORING	21
IL RUOLO E LA NATURA DI MENTOR E MENTEE	22
SALCUNI FATTI SULLE DONNE MENTRE LE DONNE	24
<i>Buoni esempi</i>	24
<i>Come è possibile monitorare il rapporto tra donna mentore e donne migranti?</i>	28
CAPITOLO 3	30
IL BILANCIO VITA FAMILIARE E LAVORO: LE SOLUZIONI PER LE DONNE MIGRANTI	30
IL BILANCIO DI LAVORO E VITA FAMILIARE: LE PROVE PER I PAESI EUROPEI	33
<i>Esempi</i>	35
<i>Raccomandazioni</i>	38
CAPITOLO 4	39
LA DIVERSITÀ CULTURALE NEL MODERNO EUROPA: COME LE DONNE MIGRANTI ENRICCHISCONO LA CULTURA LOCALE CON IL LORO INGRESSO CREATIVO (CASI DI STUDIO ED ESEMPI DAI RISULTATI DEL PROGETTO)	39
<i>Benefici della diversità culturale</i>	39
<i>Accettazione della diversità culturale</i>	40
<i>Concezione di super-diversità</i>	41
<i>Nozione di cosmopolitismo</i>	42
CAPITOLO 5	48
LE COMPETENZE LAVORATIVE DEL 21° SECOLO E L'UNIONE EUROPEA: IL MERCATO DEL LAVORO: COME AIUTARE LE DONNE MIGRANTI NELLA CARRIERA E NELLA VITA PROFESSIONALE	48
<i>Competenze digitali</i>	49
<i>Requisiti di integrazione</i>	50
<i>Esempi di imprese creative di donne migranti in Europa</i>	52
CAPITOLO 6	58
IL L'IMPRENDITORIALITÀ COME STRATEGIA PER AUMENTARE L'IMPATTO ECONOMICO E SOCIALE DELLE DONNE MIGRANTI	58
	3

<i>Esempi di imprese di successo fondate da donne migranti che avvantaggiano la società e aiutano altre donne (migranti).</i>	60
SFATTORI DI SUCCESSO DELLE DONNE MIGRANTI CHE GESTISCONO LA PROPRIA IMPRESA	72
CAPITOLO 7	73
MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE. UN AFFRONTARE GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE INSIEME ALLE DONNE MIGRANTI IN EUROPA.	73
<i>Sostenere la migrazione ha un buon senso per gli affari</i>	74
<i>Intersezionalità</i>	74
<i>Modi per facilitare il processo migratorio</i>	75
<i>Integrazione e integrazione delle donne migranti</i>	76
RIFERIMENTI	77

introduzione

Il mercato del lavoro europeo e il futuro delle migrazioni

Autore: Živilė Navikienė

I movimenti delle persone avvengono in tutto il mondo e in ogni momento, ma oggi le persone si muovono più che mai. Le storie possono essere positive o negative, ma non capirai la migrazione senza ascoltarle. Persone che lasciano i loro paesi d'origine con la speranza di trovare una vita migliore. Nel complesso, è urgente passare da prospettive frammentate a una comprensione condivisa della migrazione e all'impegno a fare meglio le cose nell'area dell'integrazione sociale dei migranti.

La migrazione come un modo per andare in sé è difficile. I migranti che lasciano il proprio paese d'origine lasciano tutto: status sociale, lavoro, affari, famiglia, amici, social network, a volte anche dignità, rispetto, beni - CASE. Tutte le cose/relazioni lasciate in un paese ospitante devi costruire/creare dall'inizio. Devi creare una nuova vita senza sentirti perso, solo, spaventato, estraneo - ALTRO. Devi dimostrare di non essere ALTRO, estraneo, estraneo, ma lo stesso residente nel paese ospitante. Dovresti avere il desiderio di integrarti in una comunità ospitante e lavorare onestamente.

In passato, molte migrazioni di lavoro erano prevalentemente maschili e le donne venivano spesso trattate nella categoria del ricongiungimento familiare, anche se iniziavano a lavorare. Dagli anni '60, le donne non solo hanno svolto un ruolo crescente nella migrazione per lavoro, ma è cresciuta anche la consapevolezza del ruolo delle donne nella migrazione.

Possiamo osservare gli stereotipi secondo cui mentre i migranti maschi sono spesso descritti come una minaccia per la società ospitante e un ostacolo all'integrazione, le donne migranti sono spesso rappresentate nei media e nel discorso pubblico come vittime del loro stesso "patriarcale", significato indiretto che usiamo culture e famiglie che hanno bisogno di essere 'salvate' e 'liberate' attraverso l'educazione e l'integrazione sociale. I cambiamenti storici della concezione delle donne migranti come meno apprezzate, scarsamente istruite, dipendenti dalla volontà dell'uomo e i cambiamenti religiosi con l'emancipazione delle donne danno una visione positiva dell'importanza della libertà e dell'integrazione delle donne nel mercato del lavoro.

Labour market

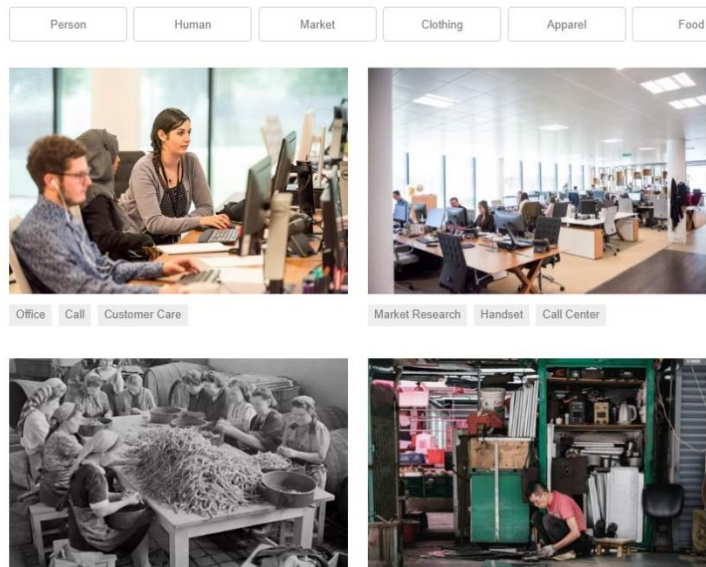


Foto fatta da <https://unsplash.com/s/photos/labour-market>

La realtà, tuttavia, è molto più complessa. Alcune donne migranti sono infatti vittime di matrimoni combinati e tratta di donne. Ma il **maggioranza femminile i migranti sono, imprenditoriale, ben educato e sono perfettamente in grado di prendere le proprie decisioni sulla propria vita, famiglia e carriera.**

2022 a febbraio La guerra russa in Ucraina ha forzato la migrazione delle donne ucraine. La migrazione delle donne con bambini è difficile e persino pericolosa per molte ragioni. Le donne devono prendersi cura dei bambini, integrarsi nella comunità ospitante, trovare un lavoro, imparare la lingua e creare rispetto attraverso la fiducia nella comunità ospitante che è un sacco di compiti e responsabilità.

Spesso superano enormi difficoltà nel loro viaggio verso il paese di destinazione. Le donne migranti stanno cercando di mantenere legami emotivi, relazionali e istituzionali con la loro famiglia, gruppo, paese, cultura e religione di origine, mentre cercano anche di essere parte del contesto sociale e politico del paese di accoglienza.

I vantaggi della migrazione sono visibili nei dati demografici, nelle mutate esigenze del mercato del lavoro, nei nuovi settori in crescita. Migranti, espatriati che aumentano il valore economico e sociale colmando le lacune dei settori socioeconomici. I nuovi arrivati arricchiscono le comunità ospitanti con la loro cultura, cibo, tradizioni. Tuttavia, non solo i vantaggi ma anche alcuni problemi con la migrazione appaiono/si verificano: sfruttamento, abuso, tratta.

Il mondo sta diventando sempre più vario, che ti piaccia o no, e più persone che mai vivono in paesi diversi dai loro paesi di nascita. Ci auguriamo che questo libro possa essere di aiuto a coloro che affrontano i problemi dell'immigrazione e dell'identità culturale, a coloro che vogliono aiutare i migranti nella loro integrazione in un nuovo Paese ea coloro che sono preoccupati per i migranti che minacciano il loro patrimonio culturale. Il libro si compone di sette capitoli. In ogni capitolo vengono presentati gli aspetti migratori correlati all'esperienza delle donne migranti di essere coinvolte nel mercato del lavoro.

L'obiettivo di questo libro è aiutare entrambe le parti – donne migranti ed educatrici per adulti nell'area dell'integrazione sociale dei migranti – a capirsi meglio e ad assicurarsi che le donne migranti si integrino con successo nelle società europee e continuino a contribuire all'economia europea crescita e sviluppo sostenibile.

Capitolo 1

Doppia discriminazione delle donne migranti: l'analisi della situazione attuale con le donne migranti in 3 paesi partner

A livello globale, sappiamo tutti, che i migranti ricevono già salari medi inferiori rispetto ai lavoratori autoctoni in molti paesi, ma spesso ricevono salari inferiori a quelli promessi. Sappiamo che le donne lavorano molto più a lungo degli uomini. Più migranti hanno avuto problemi di salute rispetto ai nativi. Il genere esistente, gli stereotipi razziali mettono pressione e scarse possibilità di trovare un lavoro adatto.



Foto fatta da <https://unsplash.com/s/photos/discrimination-migrant-women>

La discriminazione nel mercato del lavoro inizia quando trattiamo le donne migranti in modo diverso in termini di condizioni di lavoro, retribuzione, possibilità di apprendimento, promozione, stipendio, benefici. Il pensiero stereotipato potrebbe apparire o scomparire con o senza conoscenza di un'altra persona. Sugeriamo alle donne migranti di presentare, parlare, spiegare, condividere i valori della vita, le attività quotidiane con colleghi, reclutatori, manager o altri. Quindi le persone troveranno somiglianze o differenze ma comprenderanno diverse ragioni comportamentali. L'incomprensione mostra quando le persone non sanno o non capiscono qualcosa, principalmente in questo caso dovrebbe essere una spiegazione o una presentazione che potrebbe mitigare l'incomprensione.

I risultati dei ricercatori mostrano che nei media e nella letteratura delle scienze sociali rappresentano principalmente le donne musulmane come vittime passive della loro religione che sono oppresse dalle strutture patriarcali delle loro comunità.

Paesi Bassi

Negli anni '60 e '70, l'immigrazione era considerata dal governo olandese un fenomeno temporaneo: coloro che arrivavano dal Marocco e dalla Turchia, principalmente lavoratori ospiti e le loro famiglie, dovevano prima o poi tornare a casa. La politica riguardante le identità culturali negli anni '70 può essere fraintesa come multiculturalista, a causa del principio centrale che i "lavoratori ospiti" come quelli della Turchia e del Marocco dovrebbero mantenere la loro identità. Il motivo di questa politica, tuttavia, non era celebrare le differenze culturali e accogliere il pluralismo nei Paesi Bassi, ma facilitare l'eventuale ritorno degli immigrati nel loro paese di origine. Secondo Joppke (2004)¹, consentendo ai gruppi minoritari di "emanciparsi" all'interno delle proprie istituzioni parallele ha alimentato la segregazione e la separazione dalla società tradizionale.



Nel 1980 si è verificato un cambiamento nelle politiche di naturalizzazione e integrazione dei migranti, che ha portato alla creazione della "Politica delle minoranze" che si basava sul riconoscimento che

immigrazione

Immagine. *Landverlater*, porta [Eugenio Laermans](#), 1896

potrebbe essere una condizione duratura e "l'integrazione degli immigrati sarebbe favorita da uno status di soggiorno sicuro, pari diritti, ricongiungimento familiare e piena partecipazione all'istruzione e al mercato del lavoro" (OCSE, 2011).

Negli ultimi 15 anni, tuttavia, gli atteggiamenti sono cambiati e l'approccio liberale olandese all'immigrazione e alla cittadinanza è stato sostituito da una politica ristretta e restrittiva. A differenza dei corsi di integrazione offerti dal 1998, organizzati e finanziati dal governo olandese, il nuovo test è offerto da istituti privati a carico degli immigrati. Gli immigrati che non superano il test o non lo superano in tempo sono soggetti a multe e sanzioni sullo stato di residenza.²

¹Joppke, Christian. 2004. "Il ritiro del multiculturalismo nello stato liberale: teoria e politica". *British Journal of Sociology* 55(2): 237-57.

²OCSE, *Naturalization: A Passport for the Better Integration of Immigrants?*, OECD Publishing, 2011.

Durante gli anni '70 e '80 i nativi olandesi divennero una monocultura piuttosto omogenea, progressista e autocelebrativa, ma le minoranze etniche non furono costrette ad assimilare culturalmente al mainstream olandese. Hurenkamp et al. (2011) sostengono che dagli anni '90 c'è stata una transizione da un monoculturalismo tollerante a un'intollerante "culturalizzazione della cittadinanza"³.

I criteri per la cittadinanza si sono evoluti dalle dimensioni formali e legali nel richiedere anche sentimenti profondi. I cittadini sono soggetti a nuove "regole del sentimento".⁴ "Sentirsi olandesi" è diventato il requisito principale per la cittadinanza. Se gli immigrati vogliono rimanere nei Paesi Bassi, devono adattarsi alle cosiddette norme, valori ed emozioni olandesi, come la laicità, l'uguaglianza di genere e l'accettazione dell'omosessualità (Mepschen, Duyvendak e Tonkens 2010). Essed e Trienekens (2008) affermano che "gli olandesi di origine migrante continuano a essere visti come estranei, nonostante siano nati nei Paesi Bassi, siano cittadini olandesi a pieno titolo e parlino esclusivamente olandese"⁶. La razzializzazione dei "migranti con scarse prospettive" di successo economico, basata su nozioni naturalizzate ed essenzializzate di incompatibilità culturale, "consente ai politici olandesi di abbandonare approcci politici di vecchia data all'integrazione dei migranti e alla giustizia sociale, "presentando" scarse prospettive" come una caratteristica inevitabile del migrante non assimilabile. Altro piuttosto che come un problema sociale"⁷ (Bonjour e Duyvendak, 2018).

³Hurenkamp, Menno, Evelien Tonkens e Jan Willem Duyvendak. 2011. "Cittadinanza nei Paesi Bassi: produzione locale, contestata a livello nazionale". Studi sulla cittadinanza 15(2): 205-25

⁴Verkaik, Oskar. 2010. "Il dilemma del cachet: rituale e agenzia nel nuovo nazionalismo olandese". Etnologo americano 37(1): 69-82.

⁵Slootman M., Jan Willem Duyvendak JW (2015) Feeling Dutch: The Culturalization and Emotionalization of Citizenship and Second-Generation Belonging in the Netherlands//Nel libro: Fear, Anxiety and National Identity (pp.147-168) Capitolo: 5 Editore: New York: The Russell Sage Foundation

⁶Essed, P. e Trienekens, S. 2008. "Chi vuole sentirsi bianco?": razza, cultura olandese e identità contestate', Studi etnici e razziali 31, 1: 52-72.

⁷Bonjour, Saskia e Jan Willem Duyvendak. 2018. "Il "Migrante con prospettive povere": incroci razzializzati di classe e cultura nei dibattiti sull'integrazione civica olandese". Studi etnici e razziali 41 (5): 882- 900.

Italia

Nel 2015 sono arrivati sulle coste italiane quasi 154.000 rifugiati e richiedenti asilo provenienti da vari Paesi. Mentre gli immigrati stanno così diventando una parte sempre più importante della società italiana in termini numerici, e sebbene il governo abbia iniziato a riconoscere i potenziali benefici degli immigrati per l'economia italiana e per il mercato del lavoro, sono ancora considerati indesiderati e non benvenuti nella società, come si può vedere nelle rigide leggi sull'immigrazione e l'espulsione del paese.

I primi gruppi di migranti arrivati in Italia negli anni '70 e '90 erano costituiti principalmente da albanesi, marocchini e tunisini, mentre recentemente ha acquisito importanza la migrazione dalla Romania e dalla Cina. Questa storia migratoria si riflette nel numero di naturalizzazioni, di cui marocchini e albanesi occupano la quota più alta. Maurizio Ambrosini (2017) afferma che l'acquisizione della cittadinanza italiana è stata per molto tempo basata principalmente sul matrimonio, una tendenza cambiata nel 2009 dopo che una nuova normativa ha stabilito che i matrimoni devono durare due anni invece dei primi sei mesi prima che il partner straniero possa richiedere la cittadinanza italiana. Allo stesso tempo, è notevolmente aumentato il numero di persone concesse la cittadinanza in base al periodo di soggiorno in Italia (10 anni per i cittadini non comunitari). Una volta concesso, consente l'accettazione incondizionata della doppia cittadinanza. Maurizio Ambrosini (2017) sottolinea che l'accesso alla cittadinanza italiana è considerato più difficile che in altri grandi paesi di immigrazione, a causa dei severi criteri di ammissibilità. Inoltre, ai migranti di seconda generazione non viene concessa la cittadinanza alla nascita nel paese.

Alberta Giorgi (2012) analizza la categoria di 'migrante' che comprende una grande varietà di situazioni: non qualificati in cerca di lavoro ma anche élite professionali, cittadini UE e non UE, migranti single ma anche famiglie, lavoratori stagionali e come soggiornanti di lungo periodo, persone prive di documenti e richiedenti asilo (vedi Bonizzoni, 2011). Per il buon senso pubblico 'migrante' è spesso sinonimo di 'straniero', prolungando così il processo di sfollamento molto più a lungo della vera e propria esperienza migratoria, che, invece di essere un evento, si trasforma in uno status e in un'identità pubblica (Bordignon e Diamanti, 2002).

⁸[Maurizio Ambrosini \(a cura di\)](#) Europa: nessun migrante. Terra Edizioni Epoké, 2017 ISBN 8899647240, 9788899647247

⁹Alberta Giorgi, «La costruzione culturale delle donne migranti nella stampa italiana», *e-cadernos CES* [In linea], 16 | 2012, posto online no dia 01 junho 2012, consultado o 01 agosto 2022. URL: <http://journals.openedition.org/eces/1026>; DOI: <https://doi.org/10.4000/eces.1026>

Secondo i dati ufficiali (Istat, 2020), i cittadini stranieri residenti in Italia rappresentano il 7,5% della popolazione. La popolazione migrante è equilibrata per sesso.

Negli anni '70, le donne migranti provenivano principalmente dall'America Latina e Centrale, dalle Filippine, da Capo Verde e dall'Eritrea (principalmente paesi cattolici). Le famiglie della classe media li impiegavano come lavoratori domestici. Durante gli anni '80, la migrazione delle donne è rimasta un processo invisibile per la sfera pubblica. Negli anni '90, le donne migranti sono diventate più visibili, per diversi motivi, come il traffico sessuale (Tognetti Bordogna, 2004). Al giorno d'oggi, poiché le famiglie italiane diventano sempre più dipendenti dal lavoro delle donne migranti, sono per lo più impiegate come badanti nel lavoro riproduttivo. La sfera mediatica italiana è caratterizzata da un'immagine negativa dei migranti. L'analisi degli articoli dei giornali italiani, pubblicati tra giugno 2005 e luglio 2012, mette in luce la culturalizzazione delle donne migranti, ritratte principalmente come vittime,

10.

Le donne migranti sono principalmente raffigurate come cameriere. Alcuni articoli affrontano il tema della maternità transnazionale. Le donne migranti sono costrette a lasciare i propri figli nel Paese di origine:



▲ Amal, siriana, con la nipotina nella stessa posizione in cui hanno viaggiato a bordo del barcone fotografato da Massimo Sestini nel 2014

«Ci sono immigrati che da anni non vedono i figli e i genitori. Non solo perché il viaggio è troppo costoso, ma perché, essendo presenti illegalmente, non possono permettersi di lasciare l'Italia per paura di non poter tornare. A chi ci aiuta a prenderci cura delle nostre famiglie spesso neghiamo il diritto alla propria famiglia.» (La Repubblica)¹¹

Foto usata da La Repubblica https://www.repubblica.it/cronaca/2019/05/30/news/foto_migranti-227511476/

Alla fine degli anni '80 e negli anni '90 emersero altre cifre. In primo luogo, l'immagine della prostituta migrante – presentata come sottomessa, completamente dipendente dagli uomini e spesso etichettata come una 'schiava'. Le donne migranti indicate come soggetti vulnerabili. Le "donne occidentali" sono presentate come

¹⁰Alberta Giorgi (2012). La costruzione culturale delle donne migranti nella stampa italiana. A manipolare xenofobia e politica dei diritti das mulheres Artigos

¹¹Chiara Saraceno, "Quei bisogni ignorati", La Repubblica, 07.07.2009.

guidato da autostima, autonomia e valori morali, mentre il comportamento delle "donne non occidentali" è completamente condizionato dalla loro cultura (Phillips, 2007). Le differenze culturali sembrano essere cariche di significato morale: i matrimoni forzati, la circoncisione femminile e il velo sono tutti inclusi nella categoria della "cultura".

Svezia

La Svezia non ha requisiti di integrazione per la residenza permanente o la naturalizzazione simili all'Italia e ai Paesi Bassi. In Svezia, prevale un approccio più centrato sullo stato e dall'alto verso il basso, in base al quale lo stato assistenziale modernizzato promuove l'inclusione sociale e integra la società attraverso la parità di trattamento (Borevi, 2017)¹². In Svezia, la cittadinanza rimane palesemente priva di simbolismo nazionale, poiché la naturalizzazione è un affare facile, in gran parte amministrativo.

Basato sulla rivista online Nordregio.org¹³ "Il gran numero di rifugiati e delle loro famiglie a cui è stata concessa la residenza in Svezia negli ultimi anni costituisce una sfida importante per la società svedese e, in particolare, per il mercato del lavoro. Secondo un recente rapporto dell'OCSE, solo il 22% dei maschi appena arrivati aveva un impiego dopo uno o due anni di programmi introduttivi. Per le donne, questa percentuale era dell'8% (OCSE, 2016). Tuttavia, i tassi di occupazione a lungo termine dei rifugiati precedentemente arrivati in Svezia sono più favorevoli e ci portano a credere che i numeri presentati sopra aumenteranno nei prossimi anni.

L'obiettivo generale della politica di integrazione in Svezia è la parità di diritti, obblighi e opportunità per tutti, indipendentemente dal background etnico o culturale. Gli obiettivi politici devono essere raggiunti principalmente attraverso misure generali per l'intera popolazione, indipendentemente dal paese di nascita o dall'origine etnica. Le misure generali sono integrate da un sostegno mirato per l'introduzione degli immigrati appena arrivati nei loro primi anni in Svezia.

¹²Borevi K, Jensen KK, Mouritsen P. La svolta civica delle politiche di integrazione degli immigrati negli stati sociali scandinavi. *Comp Migr Stud.* 2017;5(1):9. doi: 10.1186/s40878-017-0052-4. Epub 2017 marzo 20. PMID: 28386533; PMCID: PMC5359368.

¹³<https://nordregio.org/nordregio-magazine/issues/migration-and-integration/the-labour-marketintegration-of-refugees-in-sweden/>



La politica di integrazione svedese conclude che “in Svezia lo Stato ha una responsabilità particolare nel sostenere l'introduzione dei rifugiati appena arrivati e di altri bisognosi di protezione, così come le loro famiglie”.¹⁴

Foto tratta da <https://www.humanium.org/en/children-in-the-shadow-of-the-swedish-migration-agency/>

Tuttavia, viene compiuto un grande sforzo per aiutare i rifugiati, gli immigrati appena arrivati e le loro famiglie a integrarsi nel mercato del lavoro.

Secondo la politica di integrazione svedese, alcune delle misure sono:

● **Lavori di passaggio**

I lavori subordinati sono posti di lavoro appositamente sovvenzionati volti a un ingresso più rapido nel mercato del lavoro e a un migliore apprendimento delle lingue. Agli immigrati neoarrivati disoccupati possono essere offerti posti di lavoro subordinati che devono essere combinati con corsi di lingua svedese. Il sussidio ammonta al 75 per cento dei costi salariali del datore di lavoro.

● **Dialogo introduttivo**

Il dialogo introduttivo significa che non appena è stato concesso un permesso di soggiorno, i nuovi arrivati ricevono informazioni su dove in Svezia c'è una domanda per le competenze che hanno o pensano di poter acquisire.

• **Schemi di tutoraggio**

La mancanza di una rete è uno dei fattori che ostacolano l'introduzione degli immigrati appena arrivati in Svezia. Il governo intende quindi avviare un progetto triennale di tutoraggio, in cui i nuovi arrivati vengono abbinati a tutor in base alla loro occupazione e istruzione.

• **Supporto a imprenditori affermati di origini non svedesi**

¹⁴<https://www.government.se/contentassets/b055a941e7a247348f1acf6ade2fd876/swedish-integrationpolicy-factsheet-in-english>

Nell'ambito di questa iniziativa, l'Agenzia svedese per la crescita economica e regionale ha condotto un dialogo con i dipendenti del settore bancario sulle opportunità di finanziamento per gli imprenditori immigrati. Sono stati inoltre stanziati fondi per raccogliere informazioni aggiornate sulle aziende gestite da donne e uomini di origini non svedesi.

Nonostante i notevoli sforzi del governo e dei comuni. C'è ancora un tangibile squilibrio tra i tassi di occupazione e disoccupazione tra i nativi e gli immigrati in Svezia. Gli immigrati con un background accademico hanno ancora meno possibilità di un'occupazione adeguata. Come in altri paesi, le donne immigrate subiscono una doppia discriminazione.

Secondo la normativa, uomini e donne devono ricevere parità di trattamento e sostegno nel loro cammino verso l'integrazione e l'indipendenza finanziaria. Tuttavia, le donne ricevono meno e hanno meno opportunità rispetto agli uomini.

2020 il governo svedese ha annunciato l'intensificazione del sostegno statale per i fornitori di istruzione informale che organizzano attività per le donne migranti appena arrivate. L'attenzione specifica è stata data a un gruppo target di donne migranti escluse o impossibilitate ad accedere al mercato del lavoro, e che necessitano di sostegno per iscriversi a un'istruzione formale o trovare un'occupazione. I fondi sono distribuiti attraverso Folkbildningsrådet, il Consiglio nazionale svedese per l'educazione degli adulti.

Femonazionalismo

I paesi poveri forniscono sempre più tate e cameriere che lavorano nei paesi ricchi. L'attuale percentuale di donne "nella popolazione mondiale di migranti internazionali", come sostiene il rapporto della Banca Mondiale sulle migrazioni internazionali delle donne, "è quasi la metà".¹⁵ L'aumento di questa migrazione femminilizzata è il risultato della crescente domanda di lavoratori nell'industria dell'assistenza e domestica. Un gran numero di donne migranti che partecipano attivamente al mercato del lavoro occidentale sono impiegate in un unico ramo dell'economia: il settore dell'assistenza e quello domestico. Nel 2009 il governo italiano ha concesso un'amnistia solo per i migranti irregolari che lavorano come badanti (badanti) e lavoratori domestici, per lo più donne, poiché quello era considerato l'unico settore in cui la domanda di lavoro non poteva soddisfare l'offerta nazionale.¹⁶

Tuttavia, l'immagine dell'immigrato come Gastarbeiter maschio (lavoratore ospite) che si diffuse negli anni Cinquanta e Sessanta, quando l'Europa accolse i primi flussi significativi di stranieri, non è stata sostituita dalla figura del migrante come domestica. Il dibattito pubblico sul ruolo delle migrazioni in Europa le rappresenta come vittime della propria cultura.



Il femonazionalismo è la mobilitazione contemporanea delle idee femministe da parte dei partiti nazionalisti e dei governi neoliberisti all'insegna della guerra contro il percepito patriarcato dell'Islam. I recenti discorsi sul multiculturalismo e sull'integrazione dei migranti, in particolare nel caso dei musulmani, sono stati fortemente contrassegnati dalla richiesta ai migranti di adattarsi alla cultura e ai valori occidentali, inclusa l'uguaglianza di genere.¹⁷ Sara Farris descrive il "femonazionalismo" come la cinica "mobilitazione di idee femministe da parte di partiti nazionalisti e governi neoliberisti

Foto tratta da

<https://www.dukeupress.edu/in-the-name-of-womens-rights>

¹⁵Andrew R. Morrison, Maurice Schiff e Mirja Sjöblom, *La migrazione internazionale delle donne* (2007).

¹⁶Sabrina Marchetti, "Che senso ha parlare di badanti?", *Zeroviolenzadonne.it*, accesso 10 giugno 2011

¹⁷Hester Eisenstein, *Il femminismo sedotto: come le élite globali usano il lavoro e le idee delle donne per sfruttare il mondo* (2009)

all'insegna della guerra contro il presunto patriarcato dell'Islam in particolare, e dei migranti del Sud del mondo in generale'¹⁸(2012, 2017).

Gli uomini migranti sono considerati il vero ostacolo all'integrazione sociale e culturale e rappresentano quindi una minaccia culturale per la società europea. Sono raffigurati come ladri di posti di lavoro, scontri culturali e parassiti dell'assistenza sociale. Al contrario, le donne migranti sono le cameriere che aiutano a mantenere il benessere delle famiglie e degli individui europei. Aiutando le donne europee nella famiglia, consentono loro di diventare braccianti nel mercato del lavoro produttivo. Le donne migranti contribuiscono all'educazione dei bambini e alla sopravvivenza e alla vita emotiva degli anziani.

Mentre i media e i discorsi politici attuali si concentrano sui musulmani maschi come oppressori, la "minaccia degli immigrati maschi" negli anni '90 è stata descritta come proveniente dall'Europa orientale. Il cattivo immigrato è stato poi incarnato da uomini dell'Est europeo, solitamente ritratti come coinvolti in attività criminali, mentre le donne di questi paesi sono state spesso descritte come vittime di una cultura arretrata¹⁹. Come ha osservato Helma Lutz, "È attraverso i discorsi dell'alterità 'razziale', etnica e nazionale, piuttosto che attraverso la differenza sessuale, che viene enfatizzato l'antagonismo tra la donna 'europea' e 'altra'²⁰.

Kofman, Saharso e Vacchelli (2013) sottolineano che "la cosiddetta "integrazione dall'estero" richiede ai potenziali migranti di superare test linguistici e culturali prima ancora di mettere piede nel paese. Questa politica si applica principalmente ai migranti familiari provenienti da stati non occidentali ed è spesso inquadrata come un modo per combattere la disuguaglianza di genere proteggendo le donne da pratiche illiberali come i matrimoni forzati. Il suo effetto principale è quello di rendere più difficile l'ingresso nel Paese di alcuni migranti familiari" (Kofman, Saharso e Vacchelli 2013)²¹.

¹⁸Farris, Sara R. 2012. "Il femonazionalismo e l'esercito "regolare" del lavoro chiamato donne migranti". Storia del presente 2 (2): 184-199.

Farris, Sara R. 2017. In nome dei diritti delle donne: l'ascesa del femonazionalismo. Durham: Duke University Press.

¹⁹Eleonore Kofman et al., eds., Gender and International Migration in Europe: Employment, Welfare and Politics (2000).

²⁰Helma Lutz, "The Limits of European-ness: Immigrant Women in Fortress Europe", *Recensione femminista*. 57, Autunno (1997): 96.

²¹Kofman E., Vacchelli E., Saharso S. (2013) Prospettive di genere su discorsi e misure di integrazione// [Migrazione Internazionale](https://doi.org/10.1111/imig.12102) 53(4) DOI:[10.1111/imig.12102](https://doi.org/10.1111/imig.12102)

Jane, 69 anni, l'immigrata dal Regno Unito:

Quando sono venuto a registrarmi al municipio, ho mostrato il mio passaporto e il mio certificato di nascita. Sono sposata con mio marito da 42 anni. Ho il cognome di mio marito. Quando mi sono sposata, non c'era il femminismo. Le donne hanno preso i nomi dei loro mariti e non ho assolutamente alcun problema con questo. Ma la signora del municipio mi ha detto: 'No, in Olanda non è il tuo nome. Qui devi avere il tuo cognome da nubile o un doppio nome'. Quindi, ora vivo qui con questo doppio nome che mi suona totalmente idiota.

Anna, 51 anni, immigrata dalla Russia:

Quando ho richiesto il passaporto olandese, ho dovuto fornire il mio certificato di nascita e la storia completa delle mie precedenti relazioni. Avevo cambiato il mio cognome dopo il mio primo matrimonio e avevo deciso di tenerlo dopo il divorzio. Il funzionario comunale mi ha spiegato che posso restituire il mio "vero nome da nubile". Ho risposto che non mi interessa farlo. Questa risposta ha reso l'impiegato molto perplesso e preoccupato. Mi ha detto che non ho nulla di cui aver paura, che qui, nei Paesi Bassi, le donne hanno esattamente gli stessi diritti degli uomini. Possono mantenere il proprio nome.

Ho cercato di spiegarle che avevo ragioni pratiche per mantenere il mio nome attuale. Mi ero sposato presto, avevo il mio diploma universitario e molti altri documenti rilasciati a mio nome da sposata. Modificare qualsiasi documento ufficiale in Russia è un incubo burocratico. Inoltre, stavo perseguendo una carriera accademica e avevo già scritto più di 50 articoli accademici e un paio di libri con il mio nome da sposata. Cambiare il mio cognome porterebbe la mia visibilità nel mondo accademico e il mio indice di citazioni a zero.

Ho cercato di spiegare tutto questo all'impiegato, ma lei continuava a ripetere che sono al sicuro nei Paesi Bassi e non ho nulla da temere. In quel momento ho ripescato uno dei documenti dal mio fascicolo, una copia del certificato di morte del mio ex marito. Gliel'ho mostrato e le ho ripetuto che sono pienamente consapevole del fatto che il mio ex marito non poteva farmi del male, perché era morto. 'Oh capisco. Vuoi mantenere il suo nome per commemorare la tua relazione', ha detto l'impiegato. Francamente, questa idea non mi era mai venuta in mente. Avevamo divorziato molto prima della sua morte e non avevo alcun sentimento romantico nei confronti del mio primo marito. Ma ho acconsentito a lei solo per finire questa discussione idiota e andare avanti con la mia vita.

Teodora, immigrata dalla Romania:

La società olandese ha una mentalità molto aperta, ma anche in questa società dalla mentalità aperta subisci molte discriminazioni. Ho perso un numero di persone che per qualche motivo si sono sentite obbligate a dirmi qualcosa sulla Romania. Ovviamente parlo con un accento e all'inizio parlavo inglese. Quindi, gli olandesi mi chiedono sempre da dove vengo. Se dico che vengo dalla Romania, il prossimo commento è: 'Oh, tu vieni da un paese povero'. "C'è molta corruzione lì, eh?" "Ah, la vita è migliore qui per te, vero?" E se provo a spiegare che lì ho avuto una buona educazione, gli olandesi sono sorpresi: 'Oh, hai un master in Romania?' E devo rispondere: 'Sì, abbiamo anche le scuole.'

Molte persone pensano che io sia una specie di sposa di Internet. Ho avuto un progetto di collaborazione con altri artisti e ti aspetti che gli artisti abbiano una mentalità un po' più aperta rispetto alla popolazione generale. Mio marito è venuto a prendermi dopo l'evento e uno dei colleghi ha detto sorpreso: "Oh, ma è giovane!" La sua supposizione era che fossi venuto qui per sposare un vecchio olandese e stavo aspettando che morisse e che ereditasse i suoi soldi.

Ho tenuto un seminario a scuola. Si chiamava: 'Diverso è semplicemente normale'. Tutti erano contenti del progetto, dei risultati e delle discussioni. C'era un maestro molto anziano che mi chiese: 'Da dove vieni?' perché ha notato il mio accento. Ho detto: 'Romania'. E continuò: 'Là c'è molta corruzione. È un paese molto povero, capisci? Perché l'ha detto? È come se incontrassi un olandese in qualsiasi parte del mondo e iniziassi a dire qualcosa del tipo: 'Oh, hai il quartiere a luci rosse, fumi marijuana...'

C'è molta discriminazione nella società olandese, ea volte è strutturale. Ad esempio, una volta stavo comunicando con i reclutatori di lavoro, e dopo mi hanno inviato una lettera con un questionario sulla discriminazione. Volevano sapere se l'avevo mai sperimentato io stesso. La cosa divertente è che la lettera era in polacco. Ero davvero arrabbiato e li ho chiamati e ho detto: 'Sono un immigrato, ma non sono polacco. Parlo inglese e olandese. Perché stai cercando di comunicare con me in polacco? Pensi che la Romania faccia parte della Polonia?' E loro hanno detto: 'Oh, scusa, pensavamo che tutti dall'Europa dell'Est parlassero polacco...' E io ho detto: 'Ora, questa è la discriminazione. Mi hai appena discriminato inviandomi una lettera nella lingua sbagliata. Non sai niente di me o del mio paese,

La libera scelta è libera dal sesso | Ingrid van Engelshoven | TEDxAmsterdamWomen

<https://www.youtube.com/watch?v=TS94fxj43uQ>

Ingrid ci ha ricordato che abbiamo ancora un grande divario da colmare nelle rappresentazioni di cosa significhi essere maschio o femmina. Ciò influisce sul modo in cui cresciamo i nostri figli e sul futuro che immaginano per se stessi, in base a ciò che viene percepito come normale.

“Lo sapevi che gli uomini sono citati dai media come esperti l'88% delle volte e le donne solo il 12%? O che i media mainstream molto raramente descrivono le donne in contesti professionali? Per non parlare dei giocattoli per bambini che ci dicono che le ragazze si prendono cura e che i ragazzi sono avventurosi. Questo ha un effetto duraturo sul modo in cui consideriamo la divisione del lavoro. Durante i suoi studi; Pubblica amministrazione e politiche pubbliche e diritto olandese, van Engelshoven era già impegnato in politica e da allora è membro dei D66. La sua infanzia in Belgio l'ha resa consapevole delle conseguenze dell'essere una "straniera", ma le ha anche dato l'opportunità di guardare al paese dal punto di vista di un estraneo. Ha lavorato su temi come le pari opportunità nel sistema educativo olandese e il miglioramento dell'indipendenza economica delle donne.

Gli stereotipi di genere soffocano il libero arbitrio, inconsciamente e contro voglia. La libera scelta dovrebbe essere libera da pregiudizi e immagini stereotipate del marito come capofamiglia e della moglie come custode

capitolo 2

Come le donne migranti possono aiutarsi a vicenda per diventare economicamente indipendenti: casi di studio e analisi del programma di tutoraggio

I servizi offerti ai rifugiati reinsediati, così come ad altre tipologie di migranti, nel paese di reinsediamento comprendono varie misure di sostegno: insegnamento delle lingue, orientamento sociale e culturale, formazione professionale e assistenza nell'accesso ai servizi ordinari come la sanità e l'istruzione. Numerosi sono gli attori coinvolti nel processo di integrazione, inteso come un processo che si svolge a livello individuale, locale e nazionale.

Gli studi hanno dimostrato che gli immigrati e i loro figli hanno redditi più bassi, uno status più basso nel mercato del lavoro in relazione alla loro istruzione e hanno una probabilità sproporzionata di essere disoccupati. Ci sono state varie spiegazioni per questi risultati, inclusa la discriminazione, la mancanza di proprietà linguistiche e alcune connessioni sociali e professionali.

Poiché queste organizzazioni della società civile supportano i rifugiati reinsediati, sono particolarmente attive nel reclutare cittadini volontari che agiscano come mentori. I vari ruoli che i tutor svolgono nell'integrazione dei rifugiati dipendono dal tipo di programma di tutoraggio a cui partecipano. Alcuni di questi hanno obiettivi specifici, come l'apprendimento delle lingue, il tutoraggio professionale e il supporto nella ricerca di un alloggio. Specifici programmi di tutoraggio sono riservati a sottogruppi vulnerabili della popolazione rifugiata, come i giovani e le donne. Altri programmi ancora forniscono assistenza generale, affrontando bisogni più ampi e coinvolgendo una qualche forma di advocacy per migliorare l'opinione pubblica e la politica sull'immigrazione.

Il tutoraggio è un'esperienza tra il mentore e l'allievo, che fin dal primo incontro chiariscono gli obiettivi del programma di lavoro. Nel dettaglio, si tratta di un trasferimento di conoscenze e metodologie in termini di soft skill. Una relazione che si stabilisce in un contesto formale, accademico, ma poi diventa informale man mano che si conoscono. Conoscenze e informazioni vengono trasferite, sulla base di fiducia, rispetto e comprensione.

Il Consiglio dell'Unione Europea e i rappresentanti dei Governi degli Stati Membri hanno stabilito i principi fondamentali comuni per la politica di integrazione degli immigrati nell'Unione Europea.

Il ruolo e la natura di mentore e allievo

L'Europa è diventata nel tempo il continente che ospita il maggior numero di individui svantaggiati, come sopra definito, una fascia che si è ampliata fino a includere rifugiati e richiedenti asilo. Indivui provenienti da paesi colpiti da guerre civili, che vivono in povertà e con risorse limitate, che incontrano difficoltà negli Stati membri a causa di sistemi di accoglienza diseguali o inadeguati.

La crescita esponenziale degli arrivi di richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati in Europa, e in particolare in Italia, ha modificato la tipologia degli interventi necessari, sia dal punto di vista numerico (in termini di numero di persone da accogliere) che per la diversità tipologica delle situazioni da affrontare.

La mancata definizione di politiche migratorie e di integrazione rispettose dei loro bisogni priva i sistemi di accoglienza di strumenti inclusivi per le persone che necessitano di integrazione nel tessuto sociale di arrivo. Alcuni punti per definire il tutoraggio sono:

- Una relazione di sostegno, al di là della gerarchia;
- una relazione per stabilire obiettivi nel quadro di un programma di tutoraggio.

Uno strumento efficace ma ancora in via di sviluppo, come chiarito nella sezione precedente, è il tutoraggio, una relazione che si instaura tra il tutor e i rifugiati (*allievi*) con cui entra in contatto. Per chiarire queste due cifre, va specificato che un mentee è il familiare o il familiare rifugiato coinvolto nel processo di tutoraggio. I mentori, invece, sono i cittadini della comunità ospitante che supportano le famiglie rifugiate nel loro inserimento nella società ospitante e diventano così una vera risorsa e strumento di cooperazione tra le parti. Persone delle comunità locali, compresi coloro che sono stati reinsediati rifugiati attraverso precedenti programmi, quindi biculturali e bilingue, che svolgono un ruolo nell'assistenza

rifugiati nella prospettiva della loro nuova vita nella nuova società, "colmando le lacune nella fornitura di servizi di integrazione e/o estendendo il tipo e la natura del sostegno all'integrazione offerto ai rifugiati" (ICMC 2015, 9).



Foto da <https://www.istockphoto.com/>

Una delle maggiori difficoltà dei programmi di tutoraggio è stabilire dei limiti al tipo di assistenza fornita dai tutor agli allievi. Questo perché i tutor ricoprono un ruolo che è stato tradizionalmente affidato allo stato o ad altre autorità e aiutano a costruire un ponte tra i rifugiati e le comunità locali; forniscono il loro supporto informale e personalizzato nell'accesso ai servizi; assistono i rifugiati nelle sfide quotidiane che possono affrontare; li ascoltano; aiutano a sviluppare una comprensione della cultura e dei valori della società ospitante; favoriscono i contatti sociali, ma possono a loro volta fare riferimento ad altri fornitori di servizi. La sfida è evitare l'isolamento sociale e renderli attivi all'interno delle comunità locali che stanno affrontando un rapido cambiamento, catapultate nella nuova comunità. Pertanto, da un lato 'i volontari svolgono un ruolo aggiuntivo cruciale nel facilitare l'accoglienza, l'adattamento e l'insediamento a lungo termine e nel promuovere la costruzione di amicizie e connessioni nel nuovo ambiente' (ICMC 2015, 4). D'altra parte, tuttavia, il lavoro può essere facilitato se essi stessi sono ex rifugiati reinsediati, e quindi possono presentare "una preziosa risorsa di formazione e supporto, sia per i nuovi arrivati che per le organizzazioni e i servizi che si prendono cura di loro" (ICMC 2015, 4). Da queste riflessioni, ne consegue che il tutoraggio dovrebbe essere inteso come una "relazione reciprocamente vantaggiosa" (Bond 2010, 5), sia per gli allievi che per le comunità ospitanti. tuttavia, il lavoro può essere facilitato se essi stessi sono ex rifugiati reinsediati, e quindi possono presentare "una preziosa risorsa di formazione e supporto, sia per i nuovi arrivati che per le organizzazioni e i servizi che si prendono cura di loro" (ICMC 2015, 4). Da queste riflessioni, ne consegue che il tutoraggio dovrebbe essere inteso come una "relazione reciprocamente vantaggiosa" (Bond 2010, 5), sia per gli allievi che per le comunità ospitanti. tuttavia, il lavoro può essere facilitato se essi stessi sono ex rifugiati reinsediati, e quindi possono presentare "una preziosa risorsa di formazione e supporto, sia per i nuovi arrivati che per le organizzazioni e i servizi che si prendono cura di loro" (ICMC 2015, 4). Da queste riflessioni, ne consegue che il tutoraggio dovrebbe essere inteso come una "relazione reciprocamente vantaggiosa" (Bond 2010, 5), sia per gli allievi che per le comunità ospitanti.

Alcuni fatti sulle donne che guidano le donne

- Le donne mentori possono essere sia donne autoctone che erano residenti a lungo termine che locali;
- Alcuni di loro sono persone che hanno vissuto all'estero e quindi hanno avuto un'esperienza diretta di alcuni dei problemi che i migranti potrebbero affrontare al loro arrivo;
- Le donne tutor possono provenire da una varietà di background, alcune delle quali con esperienza di volontariato che ora chiamano il paese ospitante "casa";

Un problema è che i tutor, e tutti gli operatori coinvolti nelle relazioni con i migranti, si trovano ad affrontare situazioni, in una prospettiva interlinguistica e interculturale, che facilmente falliscono e hanno quindi conseguenze negative sul percorso di integrazione del beneficiario, ma anche su quello motivazionale e livello professionale degli operatori, per l'assenza di specifici corsi di formazione. Proprio per questo carattere fallimentare, si tratta di un fenomeno che si ripercuote nel sistema formativo e assume specifica rilevanza nella costruzione di percorsi di integrazione, pertanto è sempre più urgente e necessario formare chi accoglie e sostiene i migranti.

Buoni esempi

Rafforzare le economie attraverso le donne rifugiate Christina Moreno | Hague Talks

<https://www.youtube.com/watch?v=KRNOR8h7VuU>

In quanto americana sradicata che si è fatta una casa e una carriera nei Paesi Bassi, Christina Moreno sente un'affinità speciale per i rifugiati. Nel suo intervento vuole presentare una prospettiva fresca ed emozionante sulla crisi dei rifugiati. Nonostante i titoli allarmistici sui rifugiati, Moreno sostiene che è in corso una rivoluzione crescente. Sostiene che il cambiamento è guidato da persone pragmatiche e imprenditoriali che vedono opportunità dove gli altri vedono minacce e che capiscono che, se ricevono il giusto ambiente e supporto, i rifugiati, in particolare le donne, sono la chiave per liberare il potenziale non sfruttato delle economie.

Le opinioni di Moreno sulla crisi dei rifugiati sono saldamente radicate nella sua formazione come avvocato internazionale. La sua posizione è che l'uguaglianza davanti alla legge è un diritto fondamentale nelle costituzioni dei paesi democratici e compare in tutte le convenzioni internazionali sui diritti umani. Crede quindi che dobbiamo essere tutti disposti a sfidare politiche fuorvianti che perpetuano la discriminazione ea favore di un approccio basato sui diritti umani.

I rifugiati non avevano un sogno, volevano solo trovare un lavoro. Solo l'11% dei rifugiati ha un lavoro. Ma sono avvocati, medici, scienziati.

Lei (Christina Moreno) ha creato SheMatters BV, specializzata nell'abbinare nuove donne altamente qualificate con posizioni in aziende internazionali nei Paesi Bassi. Hanno esperienza nel collocare candidati con esperienza internazionale in posizioni di livello medio e basso in ingegneria, servizi alle imprese e IT. I nostri candidati sono professionisti qualificati ed esperti con una padronanza di più lingue e sono alla ricerca di opportunità di lavoro in un contesto internazionale. I nostri consulenti per il reclutamento non sono solo esperti in quello che fanno, ma sono anche appassionati nel potenziare i nostri clienti con talenti diversi. La combinazione di talento internazionale, lingue diverse e diversità rende She Matters BV il partner di reclutamento ideale per le aziende internazionali che cercano professionisti di talento per rafforzare la propria forza lavoro con la diversità. (Sito web: [http:](http://)

Alya, 34 anni, migrante dall'Indonesia verso i Paesi Bassi

Si innamorò di un ragazzo olandese e si trasferì nei Paesi Bassi per mettere su famiglia. Otto anni dopo è una felice madre di due bambini e lavora come volontaria in un centro profughi. Ha anche organizzato una comunità locale per migranti ambiziosi che si sostengono a vicenda nel trovare nuove opportunità nella società olandese. La decisione di trasferirsi qui non è stata facile. In Indonesia avevo un buon lavoro e brillanti prospettive di carriera. Mi manca ancora il mio lavoro. Guadagnavo bene, avevo dei risparmi, ero indipendente. E qui, ho lavorato all'ufficio postale, smistando la posta la sera. Ma in Indonesia mi sentivo anche solo. Quando invecchiamo, abbiamo bisogno della nostra famiglia. Immaginavo cosa sarebbe successo se avessi preso una decisione diversa. Forse avrei avuto un buon lavoro, ma niente famiglia. Oppure, se avessi avuto una famiglia, avrei smesso di lavorare. Ma ora mi rendo conto che non so davvero cosa mi sarebbe successo se fossi rimasto in Indonesia. Non hai bisogno di immaginare una vita che non sarebbe mai accaduta. Devi vivere ora, in questo momento. Ora penso: in realtà, la mia vita è piuttosto bella. Perché dovrei lamentarmi? sono

grato per quello che ho. Ad un certo momento ho deciso: se non trovo un lavoro, va bene. Posso semplicemente godermi la vita. Ma, ovviamente, non sono seduto a casa. Lavoro come volontario, ho organizzato una comunità di migranti locale e sto cercando un lavoro professionale. E credo nel profondo che la mia vita sarà migliore. Ci arriverò un giorno. Ma diventa possibile solo quando decidiamo di non sederci a casa. Devi andare fuori, per vedere il mondo.

Lavoro con i rifugiati. Spesso gli olandesi considerano i rifugiati ingrati. A volte sembra che abusino del sistema. Ma a volte il problema non sono i profughi, sono le incomprensioni reciproche. Per esempio, ho lavorato con una rifugiata incinta che stava per avere un bambino. Volevamo aiutarla e abbiamo raccolto delle cose di seconda mano per il bambino. Ma quando abbiamo offerto queste cose alla donna, lei ha rifiutato. Ha detto: 'No, grazie, comprerò cose nuove per il bambino'. Alcuni dei miei colleghi si sono offesi, lo consideravano ingrato. Ma il fatto è che i rifugiati ricevono una grossa somma di denaro dal comune. Queste persone provengono da paesi poveri, dove non potevano provvedere ai propri figli. E ora, forse per la prima volta nella loro vita, hanno soldi. Possono comprare qualcosa di carino per i loro figli. Hanno il potere di decidere cosa vogliono comprare. Quindi non l'ho visto come orgoglio, capisco perché ha rifiutato.

Jane, 52 anni, migrante dall'Indonesia verso i Paesi Bassi:

All'inizio ero sempre solo. In Indonesia tutti conoscono tutti. Se sei nuovo nel quartiere, ti presenti e parli con altre persone. Ma qui, ero solo. Mio marito lavorava e io non avevo quasi nessun contatto con i nostri vicini. Ed è stato molto difficile per me. Stavo pensando: 'Perché non mi parlano? Cosa c'è di sbagliato in me?' Non mi ero ancora reso conto in quel momento che è proprio così che funzionano le cose qui. Ho detto "Ciao!", loro hanno detto "Ciao", e basta. Nessun ulteriore contatto. Ho chiesto a mio marito: 'Cosa ho fatto di sbagliato? Perché la gente non vuole parlare con me?' E lui ha appena detto: "È proprio così che normalmente le persone si comportano qui". Ma non ci credevo. Stavo pensando che fosse colpa mia, che non ero gentile o amichevole. Quindi, stavo cercando di comportarmi in modo più amichevole nei confronti delle persone, ma a loro non piaceva. Erano infastiditi dai miei tentativi di essere più gentili. Ora capisco che questo fa parte della cultura. Non possiamo cambiare questa cultura; è molto individualista. E vengo da una cultura diversa. Stiamo facendo tutto insieme.

Ho iniziato a imparare la lingua non appena sono arrivata qui. In 1,5 anni ho superato l'esame B2 e sono stato in grado di andare al college. Era relativamente facile, ma volevo di più. Volevo parlare fluentemente

Olandese il prima possibile. Altre persone mi dicevano che mi capivano bene e che il mio olandese andava bene, ma mi aspettavo sempre di più da me stesso. Dopo 1,5 anni sono andato al college per studiare economia commerciale. Avevo fatto questa scelta perché in Indonesia avevo esperienza nel retail. Ma dopo aver terminato gli studi, non ho mai cercato di trovare un lavoro nel commercio. Il motivo era che nel mondo del commercio bisogna parlare molto. E faresti meglio a parlare in perfetto olandese. E ho sempre pensato che il mio livello di olandese non fosse abbastanza buono. Il mio problema era la mia stessa mentalità. Pensavo sempre: 'Non puoi farlo. Non puoi ottenere questo lavoro.' Quindi, non ho nemmeno fatto domanda. È stato stupido da parte mia; me ne rendo conto adesso. Non ho avuto il coraggio di farlo.

Se vuoi sentirti a casa qui, devi uscire, cercare un lavoro o fare volontariato, o per istruzione. Devi essere aperto al cambiamento. Molte persone vengono qui con i loro sogni o speranze per una vita migliore. Incontrano molti problemi, ma esitano a parlarne. Se non parli, non puoi chiedere aiuto. Ed è molto più difficile risolvere i tuoi problemi da solo. Puoi parlare con altre persone con esperienze simili, puoi condividere i tuoi problemi e la tua esperienza con loro e puoi provare a trovare soluzioni insieme.

Se hai un buon lavoro o una buona istruzione nel tuo paese, e arrivi in una società e in una cultura diversa, perdi il tuo status sociale. E ti fa vergognare e insicuro. Ma non puoi tenerlo dentro. Se non esprimi quei sentimenti, ti ammalerai, ti arrabbierai o ti deprimerai. Certo, non è facile parlare dei tuoi problemi. Ma se parli e condividi questa insicurezza e vergogna con altre persone che hanno esperienze simili, non hai niente da nascondere e niente da temere. Ti senti più libero e puoi pensare in modo più razionale. Puoi trovare risorse e puoi scoprire i tuoi sogni. E i tuoi sogni ti danno l'energia per muoverti e per andare avanti con la tua vita.

Donne anonime raccontano la sua storia

F. (femmina): F. è stata una volontaria nel servizio di informazione dell'ICI e si è impegnata molto attivamente con i Giovani Innovatori Sociali. F. è un ricercatore sociale che ha un vivo interesse per le altre culture che si sono stabilite in Irlanda, in particolare la cultura moldava e la regione del Commonwealth degli Stati Indipendenti in generale. È interessata all'Uganda, essendoci stata per cinque mesi ed essendo stata coinvolta in progetti sul campo. È anche molto interessata ai social

l'imprenditorialità ed elenca la musica, la lettura, i film e l'incontro con persone di diversa estrazione tra i suoi principali hobby. Conoscenza della situazione generale

per quanto riguarda i migranti in Irlanda, F. riconosce la sfida significativa che i migranti devono affrontare in Irlanda e ha ritenuto che il programma di tutoraggio fornisse una piattaforma perfetta per persone come lei per fornire un supporto pertinente e necessario a tali migranti. Dato che ha un interesse per l'Uganda, per l'imprenditoria sociale, ha formazione ed esperienza per la patente di guida informatica europea e ha anche esperienza nella gestione di un'organizzazione, sente di non essere davvero sicura di cosa aspettarsi dal programma e ancora non è sicura di esserlo successo come mentore.

J. (femmina): J. è originaria dell'Uganda e vive in Irlanda da quasi 4 anni.

J. è molto attivo nella comunità ed è un membro fondatore di una rete di migranti che cerca di responsabilizzare le donne migranti ad affrontare i problemi di salute in Irlanda. I suoi interessi principali sono l'imprenditoria sociale, il lavoro di comunità e i suoi hobby principali sono nuotare, leggere, incontrare nuove persone e conoscere nuove culture, norme e tradizioni. Ha chiesto specificamente di essere guidata nello sviluppo di una strategia di comunicazione e tecnologia dell'informazione per la rete per aiutare a migliorare l'efficacia della fornitura dei servizi. Significativamente, attraverso la partita, J. ha ricevuto un prezioso supporto da F. in relazione agli eventi di hosting. Tuttavia, la partita è stata messa in discussione nelle sue ultime fasi dall'incertezza sullo stato di immigrazione di J. nel paese ospitante e anche generalmente dal tempo o dalle opportunità insufficienti per incontrarsi.

Come è possibile monitorare il rapporto tra donna mentore e migrante donne?

C'è anche la necessità di utilizzare il monitoraggio, utile per calcolare l'andamento del lavoro di tutor e mentee, il loro continuo apprendimento, la crescente evoluzione dei loro bisogni e il coinvolgimento in un processo di riflessione costante e reciproca, e per garantire azioni correttive per il proseguimento degli obiettivi. Un ulteriore strumento che può essere un sussidio è una relazione periodica sui progressi di entrambe le parti, sebbene possa rivelarsi un carico di lavoro aggiuntivo per i tutor, la maggior parte dei quali sono volontari. In precedenti progetti di tutoraggio, sia i mentori che gli allievi erano invitati a fornire una relazione scritta con le attività svolte in ogni incontro e un feedback su di esse.



Le foto sono state fatte da <https://www.istockphoto.com/>

Un ulteriore strumento è fare in modo che i mentori scattino istantanee delle loro esperienze. Per ridurre al minimo la distanza fisica, mentori e allievi potrebbero avere contatti costanti tramite telefono, e-mail, social media. La sensazione di avere una persona che potrebbe sostenere, responsabilizzare e incoraggiare in ogni piccolo passo garantisce alle donne progressi nell'apprendimento o un'integrazione di successo.

Raccomandazioni

In conclusione, poiché i programmi di tutoraggio generalmente durano mesi, è di fondamentale importanza tenere traccia dei progressi e dei progressi, apportare modifiche e riadattare la struttura del programma quando necessario e monitorare la pertinenza delle attività rispetto ai bisogni dei beneficiari e del contesto in mutamento. Per questi motivi sarebbe preferibile affiancare alla figura del tutor figure professionali per coordinare le attività e fornire supporto durante il corso.

L'indagine sulla percezione del valore e dell'impatto del programma viene solitamente effettuata registrando le opinioni e i commenti dei partecipanti prima e dopo l'esperienza di tutoraggio, al fine di confrontare i risultati iniziali con quelli finali, piuttosto che optare per un valutazione a rischio di sprecare potenziali benefici dell'intervento. Pertanto, fornendo un supporto mirato e su misura per l'integrazione, valutando la qualità della relazione tra tutor e allievi, questi strumenti diventano un fattore decisivo per il successo del programma.

Infine, se è vero che la valutazione dei programmi di tutoraggio si concentra principalmente sulla valutazione del criterio di efficacia, sarebbe anche utile documentare la progettazione e l'attuazione delle attività in un'ottica di replicabilità. Questo esame aiuterà a capire come progettare e condurre programmi di tutoraggio di successo in futuro.

capitolo 3

Equilibrio tra lavoro e vita familiare: sfide e soluzioni per le donne migranti

Le donne spesso iniziano un'attività per necessità, non perché ne siano appassionate o abbiano un sogno. Vogliono solo essere finanziariamente indipendenti e aiutare le loro famiglie

Le donne spesso vedono la loro vita lavorativa e lavorativa come secondarie rispetto al loro "dovere" di badanti familiari. Spesso affrontano critiche anche dalle loro stesse famiglie quando decidono di intraprendere una carriera imprenditoriale o professionale.

Cercare di avere tutto spesso porta a stress e burnout. In che modo le donne possono cambiare il modo in cui il business è organizzato a livello globale? Ariana Huffington, fondatrice dell'Huffington Post: "Se sacrifichiamo la nostra salute per il potere e il denaro, la nostra vita non vale la pena di essere vissuta. Il mondo è stato disegnato dagli uomini. Ora deve essere cambiato dalle donne".

Il modello di partecipazione degli immigrati rimane quello centrato sulla prevalenza dell'occupazione maschile, che si esprime in quote più elevate rispetto a quelle della popolazione autoctona, mentre l'offerta di lavoro femminile è significativamente inferiore al corrispondente livello dei maschi. Si tratta di tendenze generali che per molti aspetti anticipano quei processi di assimilazione dei comportamenti della popolazione immigrata a quelli della società ospitante tipicamente riferiti alle seconde generazioni. Come sarà evidenziato, l'occupazione femminile straniera, ovvero le modalità di partecipazione delle donne immigrate al mercato del lavoro, danno luogo a comportamenti elastici, molto più flessibili rispetto al modello maschile, caratterizzati dalla tendenza a ripiegarsi nella condizione di inattività quando la congiuntura è negativa,

Le donne spesso vedono la loro vita lavorativa e lavorativa come secondarie rispetto al loro "dovere" di badanti familiari. Spesso affrontano critiche anche dalle loro stesse famiglie quando decidono di intraprendere un'attività. Le donne migranti affrontano uno svantaggio significativo nell'entrare nel mercato del lavoro, a volte indicato come un "doppio svantaggio"



Foto da <https://unsplash.com/photos/ZKHkse8tUU>

basato sull'essere donna e sull'essere migrante.

In tutti i paesi, le donne migranti hanno tassi di disoccupazione più elevati rispetto alle loro donne native. Le differenze di genere nei tassi di disoccupazione tra i migranti sono particolarmente ampie in diversi paesi dell'Europa meridionale come Portogallo, Italia e Grecia, dove il fenomeno è abbastanza evidente.

Basato sui dibattiti sulla politica migratoria²²(2020) nei paesi OCSE, tra le donne migranti e lavoratrici, il 23% ha un lavoro poco qualificato, l'8% in più rispetto alle donne autoctone. Nell'UE, le industrie che impiegano la maggior parte delle donne migranti sono spesso settori con un numero elevato di lavori a bassa e media qualificazione. In particolare, le donne migranti sono fortemente sovrarappresentate nei servizi alla famiglia. Quasi 1 donna immigrata su 12 lavora nei servizi domestici, mentre la quota tra le donne autoctone è solo dell'1%.

A riflettere su questo tema sono la questione delle politiche, da un lato, e la definizione di processi di appropriazione dei modelli culturali maggioritari, la cui influenza arriva fino a toccare dimensioni private e intime come quelle relative all'organizzazione e alle relazioni familiari, su l'altra mano. Inevitabilmente, il focus su cui si concentra il tema della riconciliazione, ovvero il tema su cui continua a gravare la ricerca di soluzioni adeguate nell'ambito della riconciliazione, è rappresentato dalla donna immigrata e dalla sua condizione in relazione alla composizione quantitativo-qualitativa del suo nucleo familiare ed in relazione alla sua capacità (o possibilità) di inserirsi nel mondo del lavoro.

²²Dibattiti sulla politica migratoria <https://www.oecd.org/migration/mig/migration-policy-debates-25.pdf>

Le donne migranti e il maggior rischio di esclusione dal mercato del lavoro

Il numero dei figli in famiglia assume importanza nel determinare la capacità di reddito degli uomini, mentre per le donne il carico dei figli ha un'influenza minore sulla ricerca di un maggiore ritorno economico dal proprio lavoro. Il reddito individuale da lavoro delle donne è, in media, sempre penalizzato rispetto a quello degli uomini, e un'ulteriore conferma di questo fatto emerge anche dall'analisi delle loro dinamiche per fasce di età. Ciò comporta un allargamento del divario tra reddito maschile e femminile, che aumenta anche con l'età: da un divario retributivo di genere del 18,4% tra gli under 30 al 30,8% tra gli over 45.

Tuttavia, le donne migranti non sono particolarmente svantaggiate rispetto agli uomini migranti per quanto riguarda il lavoro temporaneo e la sovraqualificazione formale. Sebbene le donne migranti abbiano maggiori probabilità rispetto alle donne autoctone di lavorare in un lavoro temporaneo, esponendole a un rischio maggiore di perdita del lavoro, non sono svantaggiate rispetto agli uomini migranti dove questa quota è del 18% tra i migranti e del 12% tra i nativi -Nato.

In Svezia, attraverso il prisma delle relazioni di genere, le politiche di conciliazione famiglia-lavoro prendono forma sia in termini di azioni di promozione dell'occupabilità che di misure a sostegno della dimensione familiare. L'azione combinata di questi due campi di intervento crea la spina dorsale di una società in cui, pur riconoscendo le differenze di genere, si perseguono l'uguaglianza e le pari opportunità per uomini e donne come individui.

La politica svedese per le pari opportunità si rivela così lo strumento principale attraverso il quale trovare nuove forme di equilibrio tra la dimensione familiare e quella professionale, come ambiti significativi della vita di ogni persona. Si caratterizza per ciò che potremmo chiamare qui l'azione delle tre C: concretezza, coerenza e continuità. Si tratta, infatti, di un'azione continua nel tempo e presente nell'agenda sociale svedese sin dagli anni '60; è coerente tra le diverse parti, in cui i diversi interessi lasciano spazio alla negoziazione di obiettivi comuni; ed infine è concreta, in quanto perseguita e verificata passo dopo passo, nella sua capacità di raggiungere gli obiettivi definiti, i cui risultati sono costantemente monitorati attraverso attività di follow-up.

Equilibrio tra lavoro e vita familiare delle donne migranti: evidenze per i paesi europei

L'integrazione delle donne migranti differisce dall'esperienza degli uomini per quanto riguarda l'equilibrio tra lavoro e vita privata. Le donne migranti con un bambino piccolo hanno un tasso di occupazione di oltre 18 punti percentuali inferiore a quello dei loro coetanei senza figli.

Le donne nate all'estero con e senza figli piccoli così come le donne nate all'estero senza figli piccoli hanno tassi di occupazione uguali nell'UE, mentre il tasso di occupazione delle donne migranti con bambini piccoli è solo del 46%.

Le donne migranti affrontano il *reconciliazione* tra vita personale e professionale in modo diverso rispetto alle donne autoctone. I motivi principali espressi nei sondaggi sono la disponibilità dei servizi di assistenza all'infanzia e il loro costo (il doppio rispetto alle donne autoctone).



Foto' da <https://www.istockphoto.com/>

Anche la creazione di una famiglia ha conseguenze diverse sulle donne straniere. Le donne native si prendono delle interruzioni di carriera per mettere su famiglia, mentre le donne nate all'estero hanno maggiori probabilità di lasciare il mercato del lavoro quando hanno figli. In effetti, potrebbero non inserirlo in primo luogo, poiché le donne nate all'estero hanno più del doppio delle probabilità di non aver mai lavorato per motivi di assistenza all'infanzia rispetto alle donne locali. Tuttavia, il gruppo di donne straniere che lavorano nel mercato del lavoro tende a fare pause relativamente più brevi rispetto alle donne locali e ha quasi il doppio delle probabilità rispetto alle donne locali di non utilizzare alcun congedo familiare.

L'emancipazione delle donne migranti porta benefici alle generazioni successive

Due sono le dimensioni principali attraverso le quali la politica svedese per le pari opportunità si esprime esplicitamente: l'ambito professionale, in cui ogni individuo in quanto tale, indipendentemente dal sesso, ha il diritto di raggiungere l'indipendenza economica attraverso un lavoro retribuito; e la dimensione familiare, in cui l'espressione cardine delle pari opportunità è la garanzia per uomini e donne del diritto/dovere fondamentale alla cura. È proprio all'incrocio di queste due dimensioni che si collocano le politiche di conciliazione in Svezia, in termini di pari opportunità e pari responsabilità dentro e fuori il mercato del lavoro. L'uno non può essere raggiunto se non adeguatamente supportato dall'altro, e viceversa; così, all'interno del più ampio contenitore della dimensione della riconciliazione, le politiche del lavoro e della famiglia si incontrano e si influenzano a vicenda.



Foto' da <https://www.istockphoto.com/>

Avere una madre lavoratrice all'età di 14 anni (al contrario di una madre rimasta a casa) aumenta la probabilità di occupazione per i figli locali di immigrati provenienti da un paese extra UE di circa il doppio rispetto ai loro coetanei con genitori locali. Per le figlie di donne non comunitarie la differenza è più marcata: avere una madre lavoratrice invece di una che resta a casa aumenta il tasso di occupazione delle figlie del 16%.

Esempi

Il fallimento è il passo verso il successo

Arianna Huffington è cresciuta povera in Grecia, ha frequentato l'Università di Cambridge e si è trasferita negli Stati Uniti. Ha scritto 15 libri su diversi argomenti e ha visto il potere delle notizie digitali. Era affascinata da blog e blogger. E ha lanciato The Huffington Post: un aggregatore di blog in tutto il mondo. È diventata una comunità, la gente poteva commentare. Ha iniziato con \$ 1 milione e lo ha venduto per \$ 315 milioni. È crollata per il burnout e lo stress. Come essere in un mondo senza crollare? "Thrive" sta ridefinendo il successo come una bella vita. Si è dimessa dall'Huffington Post e ha avviato una nuova azienda: aiutare le persone a vivere una vita più sana, ad essere produttive e di successo.



Foto fatta dalle immagini delle sezioni di ricerca di google

Quando Arianna Huffington vede una tendenza, si tuffa per prima. La fiducia nel suo istinto l'ha aiutata a costruire una piattaforma multimediale online di successo e l'ha messa in prima linea nel movimento della consapevolezza.

Cos'è una bella vita? Il successo è denaro e potere. Se sacrifichiamo la nostra salute per il potere e il denaro, la nostra vita non vale la pena di essere vissuta. Il mondo è stato disegnato dagli uomini. Ora deve essere cambiato dalle donne.

(Arianna Huffington, magnate dei media online,
https://www.youtube.com/watch?v=Bau4_O9hc1c)

3 lezioni sul successo da una donna d'affari araba/ Leila Hoteit

Le donne arabe professioniste si destreggiano tra più responsabilità delle loro controparti maschili e affrontano una rigidità culturale maggiore rispetto alle donne occidentali. Cosa può insegnarci il loro successo su tenacia, competizione, priorità e progresso? Ripercorrendo la sua carriera di ingegnere, sostenitrice e madre ad Abu Dhabi, Leila Hoteit condivide tre lezioni per prosperare nel mondo moderno.

1) Resilienza: capacità di trasformare la merda in carburante. Sii felice: fa impazzire le persone! Il successo è la miglior vendetta.

2) Lavora la tua vita. Sposare qualcuno che sostenga la tua carriera. Applica le tue capacità professionali alla tua vita personale: recluta efficacemente collaboratori domestici e responsabilizzali come i tuoi colleghi di lavoro. Blocca il tempo della famiglia nel tuo calendario. Sfrutta la tecnologia se sei lontano.

3) Unisci le forze, non competere. Un'abilità sociale molto importante per il successo è il networking. In Occidente, le donne competono con altre donne per essere la donna di maggior successo nella stanza. Le donne arabe sanno che aiutandosi a vicenda ne traggono vantaggio.



Immagine:

<https://www.weforum.org>

Guadare:

https://www.ted.com/talks/leila_hoteit_3_lessons_on_success_from_an_arab_businesswoman?language=en

Jane, 53 anni, migrante dall'Indonesia:

Ho passato un periodo difficile qui. La lingua era difficile, le persone non erano gentili con me, era difficile trovare un lavoro. Ero spesso arrabbiato. Ma ora ho imparato a concentrarmi su cose che puoi cambiare tu stesso e a non concentrarmi su cose che dipendono dagli altri. Puoi cambiare il tuo atteggiamento. Ma mi ci sono voluti anni per imparare a guardare dal lato solare e ad essere più positivo.

Trovo sempre difficile essere orgoglioso dei miei successi. Mi concentro sempre sui miei errori. Ho sempre lavorato sodo e mi è piaciuto imparare cose nuove e ho sempre voluto fare di più e imparare di più. A volte mi ha fatto ignorare altre cose che sono importanti nella vita. Ma quando invecchi inizi a notare altre cose positive. E questa consapevolezza mi è venuta quando avevo quasi 50 anni. Mi sono reso conto che ero troppo duro con me stesso che dovevo imparare a prendermi più cura di me stesso. Se sei troppo duro con te stesso, tendi anche ad essere duro con le altre persone, incolpale per la tua stessa infelicità. Ho frequentato workshop e corsi su 'mindfulness', 'vitalità' e 'leadership personale'. Ho imparato molto lì, ad esempio, come mantenere un equilibrio tra lavoro e vita personale, o come essere il capo di te stesso. Ho anche scoperto lo yoga. Mi piace fare una passeggiata nel bosco, per stare a contatto con la natura. Per me, il rilassamento viene dal lato spirituale.

Raccomandazioni

Di conseguenza, la questione della *riconciliazione* della partecipazione al mercato del lavoro e dei compiti di cura domestica e familiare nel contesto della divisione del lavoro per genere assume un nuovo significato per vari segmenti della popolazione immigrata. Per alcuni si pone come una questione nuova, che per molti aspetti ha un impatto significativo sulla cultura di origine del lavoro e della famiglia; in senso ancora più ampio, sulla cultura di genere. La riconciliazione si impone così come modello sulla base del quale ridefinire - nell'ambito del progetto migratorio - la struttura organizzativa familiare, e nel contempo come condizione per un'effettiva partecipazione femminile al mix di reddito.

Ma d'altra parte, le ragioni della persistente esclusione delle donne straniere dal mercato del lavoro, cioè in Svezia, sono molteplici e una delle cause principali risiede nel fatto che, come sopra evidenziato, il sostegno economico previsto per le famiglie con figli e le tutele per la genitorialità sono così generose da trasformarsi in un vero e proprio disincentivo per le donne immigrate a partecipare al mercato del lavoro. La conseguenza di ciò è il permanere di una distanza invisibile tra le donne immigrate e i servizi per l'impiego che possono facilitare il loro ingresso nel mercato del lavoro, della cui esistenza spesso non sono nemmeno consapevoli.

Altro aspetto interessante è stata la comprensione che queste donne, frequentemente, in quanto relegate nella dimensione domestica, non hanno la possibilità di accedere a questo tipo di informazioni se non attraverso il partner, e quindi l'urgenza di aprire un canale alternativo e specifico per raggiungere loro è evidente. Ancora una volta occorre capire come modulare gli interventi del governo per innescare un cambiamento culturale strettamente rivolto a individui che hanno costruito la propria cultura familiare e di genere in un Paese diverso da quello in cui si trovano ora come genitori e lavoratori.

capitolo 4

Diversità culturale nell'Europa moderna: come le donne migranti arricchiscono la cultura locale con il loro contributo creativo (casi di studio ed esempi dai risultati del progetto)

Benefici della diversità culturale

Nonostante la storia di ogni migrante sia unica, tutti i migranti hanno alcuni tratti psicologici comuni: sono più propensi a rischi, più ambiziosi e più motivati sia a lavorare sodo sia a cambiare le loro condizioni rispetto alle persone che rimangono nel loro paese di origine. Queste qualità sono preziose per aumentare la produttività e raggiungere il successo.

I lavoratori immigrati altamente istruiti possono essere un fattore importante di innovazione. Maurizio Ambrosini (2017) sottolinea i benefici degli 'estranei/migranti', che molte innovazioni derivano dall'applicazione di un diverso punto di vista che solo gli estranei possono avere²³.



La diversità fa parte dell'attrattiva di qualunque

città globale. Amsterdam, per esempio, che è per oltre il 50% immigrato o di origine immigrata, preso la 'diversità' come risorsa per attrarre la 'classe creativa' e diventare una 'città della conoscenza creativa'. Il

Politica sulla diversità della città

Foto da <https://unsplash.com/photos/sbE9zbcuiZs>

si ispira all'idea che "Amsterdammers non può essere catturata in un gruppo. Fanno parte di molti gruppi²⁴". Le sovvenzioni cittadine non sono più concesse a gruppi etnici ma a progetti

²³Maurizio Ambrosini (a cura di) Europa: No Migrant's. Terra Edizioni Epoké, 2017 ISBN 8899647240, 9788899647247

²⁴Maurizio Ambrosini (a cura di) Europa: No Migrant's. Terra Edizioni Epoké, 2017 ISBN 8899647240, 9788899647247

che dovrebbe riunire persone di molti gruppi che sono etnicamente e socialmente misti per risolvere problemi concreti di vicinato.

Accettazione della diversità culturale

I classici paesi di immigrazione (USA, Canada e Australia) hanno generalmente visto gli immigrati come coloni permanenti che dovevano essere assimilati o integrati. I paesi dell'Europa occidentale negli anni '60 e all'inizio degli anni '70 hanno tentato (spesso senza successo) di impedire l'insediamento permanente e hanno generalmente negato la cittadinanza e altri diritti ai coloni.

Dopo oltre cinquant'anni di immigrazione su larga scala, le società dell'Europa occidentale sono state drammaticamente trasformate dagli enormi afflussi che hanno alterato profondamente la composizione delle loro popolazioni e creato una nuova diversità etnica, razziale e religiosa. Una questione cruciale è se i nuovi arrivati e i loro figli di seconda generazione, siano inclusi o esclusi dall'identità nazionale prevalente e arrivino a sentire di appartenere.

I paesi dell'Europa occidentale stanno discutendo quanta e quale tipo di diversità culturale debba essere accettata nel pubblico dominio. Il dibattito ha un carattere nostalgico, basato su una nozione naturalistica di cultura. La cultura in questa prospettiva è raffigurata come un insieme chiuso, senza tempo e senza conflitti, portato da cittadini che sostanzialmente condividono tutti convinzioni, norme e tradizioni.

L'odierna 'integrazione' nelle società europee descrive la compatibilità dei singoli membri di gruppi di immigrati (non UE e non occidentali) con un'immagine (idealizzata) di 'società' al fine di determinare se vi appartengano personalmente. L'obiettivo principale delle misure di integrazione è distinguere chi "si integra a sufficienza". Questi requisiti di integrazione impongono costantemente una serie più rigorosa di prestazioni, risultati, sforzi e costi ai migranti che devono quindi dimostrare e soddisfare questi requisiti. I cittadini immigrati devono adattarsi culturalmente prima di poter essere riconosciuti alla pari²⁵.

²⁵de Waal, TM (2017). Appartenenza condizionata: un'indagine giuridico-filosofica sui requisiti di integrazione per gli immigrati in Europa.

I populist europei hanno molto successo nell'inquadrare i migranti come carnefici e gli indigeni come vittime. Ad esempio, la migrazione dalla Polonia al Regno Unito è stata il tema principale della campagna Brexit, nonostante gli effetti fiscali della migrazione sull'economia del Regno Unito siano stati positivi. Non solo i movimenti populist, ma interi stati membri si sono gettati con decisione nella "chiusura", opponendosi all'Europa dall'interno costruendo "democrazie illiberali" che negano apertamente i valori comuni su cui si basa l'UE.

Concezione di super-diversità

Le politiche nei paesi dell'Europa occidentale dagli anni '60 riguardavano principalmente le popolazioni migranti provenienti dalle ex colonie e i cosiddetti "lavoratori ospiti" che erano stati assunti per lavorare nell'Europa occidentale. Sebbene questi migranti fossero visti come gruppo etno-culturalmente diversificato, erano difficilmente percepiti come differenziati tra loro (De Bock 2015). Negli anni '90 sono arrivati nuovi gruppi di immigrati, più piccoli, meno organizzati e legalmente differenziati che hanno creato la "super-diversità" (Robinson e Reeve 2005). Invece di concentrarsi esclusivamente sul paese di origine e sull'etnia degli immigrati, la super-diversità sottolinea la necessità di riconoscere la complessità dei processi migratori al fine di affrontare adeguatamente i bisogni dei singoli immigrati e di comprendere meglio le dinamiche della loro inclusione o esclusione (Vertovec 2007).

La super-diversità implica una visione positiva delle differenze in un quartiere super-diverso in cui tutti si adatteranno a tutti. Nella sua prospettiva, non c'è più un gruppo mainstream o egemonico. Le persone vivono pacificamente insieme, adattandosi l'una all'altra.

Tuttavia, questa nuova realtà non porta necessariamente al riconoscimento della diversità e alla normalizzazione della differenza. Molti politici e cittadini, almeno nell'Europa occidentale, non abbracciano la diversità come un fatto normale della vita. Al contrario: nell'ultimo decennio, i paesi dell'Europa occidentale stanno dibattendo animatamente su quanta e quale tipo di differenziazione culturale sia accettabile nel pubblico dominio. Inoltre, mentre la super-diversità è una realtà empirica, va di pari passo con le ideologie neonazionaliste, sia nella vita pubblica che nella sfera politica - e una crescente attenzione all'assimilazione culturale - non alla diversità - come risposta a questa nuova realtà .

La figura retorica dell'uomo qualunque, il cui senso della casa e del luogo è stato minato dall'immigrazione e dal multiculturalismo, ha assunto negli anni un ruolo centrale nella politica di destra (Duyvendak 2011). I politici populistici presumono che le "culture migranti" abbiano sconvolto il senso di casa e integrità della gente comune e generato il senso di perdita culturale che queste persone "normali" provano quando si trovano a confrontarsi con il carattere "superdiverso" del loro quartiere.

Nozione di cosmopolitismo

Il cosmopolitismo può essere definito come 'sentirsi a casa nel mondo'²⁶[IO3](#)

[capitolo/4%5eJ5chapters.docx - ftn3](#). A casa ci sentiamo al sicuro, rilassati e impegnati a centinaia percentuali nelle attività (lavoro, famiglia, apprendimento, gioia). Identificazione come persona del mondo e apertura alle differenze e all'esperienza che facilitano l'adattamento ai cambiamenti della vita.

Persona cosmopolita è spregiudicata: libera da pregiudizi nazionali, e anche colta e raffinata: mostra ampiezza di conoscenza e raffinatezza per aver viaggiato molto. La persona cosmopolita può facilmente disimpegnarsi dalla sua cultura di origine e ha una personale autonomia dalla cultura in cui ha avuto origine.

L'essere cosmopoliti è associato ad un'apertura consapevole al mondo e alle differenze culturali (Beck e Sznaider 2006; Hall 2002; Vertovec e Cohen 2002). Il cosmopolitismo è una capacità personale di farsi strada in altre culture, attraverso l'ascolto, lo sguardo, l'intuizione e la riflessione, e un'abilità accumulata nel manovrare in modo più o meno esperto un particolare sistema di significati (Hannerz, 1990). C'è, in primo luogo, la volontà di confrontarsi con l'Altro, un'apertura intellettuale ed etica verso le diverse esperienze culturali.

L'economia condivisa, il cosmopolitismo, i confini scomparsi dell'enorme distanza tra i paesi del mondo e l'enorme industria del turismo hanno cambiato la comprensione della nozione di persona cosmopolita.

²⁶Il libro di Brennan del 1997 "At Home in the World: Cosmopolitanism Now".

Il cosmopolitismo culturale è una capacità di celebrare la differenza, la diversità e l'ibridazione delle culture. La persona cosmopolita è caratterizzata da una capacità di essere mobile, la capacità di comprendere diversi simboli culturali, una volontà di correre dei rischi incontrando l'"altro", la capacità di osservare e giudicare riflessivamente culture diverse e un'apertura generale ad altre persone e culture . È una capacità di superare i confini con persone che sono diverse da te.

Il cosmopolitismo è 'apertura' verso altre culture (Hannerz 1996; Tomlinson 1999; Urry 2000; Vertovec e Cohen 2002). L'"apertura culturale" deve implicare empatia e interesse per le altre culture, un forte impegno etico verso valori e idee universalisti che dovrebbero andare oltre il locale.

La natura globale di alcuni aspetti della nostra società, in particolare il rischio globale, significa che fenomeni come il cambiamento climatico o le pandemie globali ci costringono al dialogo con gli altri e aprono il mondo a una discussione comune per lavorare per il benessere comune.

Esempi di integrazione riuscita attraverso l'apprendimento della lingua

Eve è una mamma single che è venuta nei Paesi Bassi per studiare, lavorare e costruire un futuro migliore per se stessa e sua figlia. Non perse tempo e in due anni riuscì a imparare l'olandese abbastanza bene da trovare un buon lavoro.

"Molte persone si sentono a proprio agio qui comunicando in inglese, ma non avevo mai usato l'inglese al lavoro o nella vita di tutti i giorni, quindi ho deciso di imparare l'olandese. Inoltre, quando parli la stessa lingua del resto della società, capisci le persone meglio, e ti capiscono meglio. Gli olandesi ti sono grati per il tuo impegno nell'imparare la loro lingua. Sono così felici di sentire le tue prime parole in olandese!

Il mio successo nell'apprendimento dell'olandese dipende in larga misura dalla mia motivazione. In tutti i corsi che ho frequentato, ero lo studente migliore. Molti studenti erano bravi perché erano giovani e in giovane età è più facile memorizzare nuove informazioni. Ma nessuno lavorava tanto quanto me. Il lavoro in cui investi è l'80% del tuo successo nell'apprendimento della lingua.

Consiglio a tutti di iniziare a lavorare. Ho un paio di amici che sono sposati con ragazzi olandesi, quindi non devono lavorare. Stanno cercando disperatamente di trovare uno scopo nelle loro vite. Non funzionano perché fissano le loro aspettative troppo alte: 'Perché dovrei fare un basso-

lavoro remunerato? Non ho bisogno di soldi così disperatamente'. Continuano a imparare l'olandese e stanno cercando di raggiungere il livello perfetto o fanno un'istruzione in olandese sperando che li aiuti a trovare un buon lavoro. Ma un buon lavoro è difficile da trovare. Devi iniziare a lavorare. Ho fatto un lavoro di pulizia per diversi mesi. Nessuna vergogna in questo. Questa è stata un'occasione per comunicare alle persone, per capire che non sei solo, che ci sono situazioni peggiori della tua.

Quindi la mia personale ricetta per l'integrazione è: lavorare, lavorare e lavorare ancora".

Ludmila, 65 anni, immigrata dall'Ucraina:

"Sono cresciuto in un ambiente sociale in cui non erano disponibili molte scelte. Facevo sempre quello che ci si aspettava da me, quello che presumevo fosse il mio dovere. Avevo delle responsabilità, non delle scelte. Quando sei più giovane, nessuno ti insegna come essere te stesso. Ad un certo punto devi fare quello che vuoi e smettere di essere una vittima delle circostanze.

Sono andato in pensione a 55 e mi sono sposato a 59. Quando fai un passo per cambiare la tua vita, si presentano nuove possibilità. Ora sto imparando a godermi la vita e a fare quello che voglio per me stesso. È importante fare pace con la propria vita. Ma devi osare, rischiare, fare un passo nell'ignoto.

All'inizio mi sentivo solo senza parlare la lingua. Stai solo osservando come le persone si godono la vita, ma non puoi parteciparvi. Per me, è sempre stato il mio ambiente sociale a darmi energia. Quando ti trasferisci in un paese diverso, vieni catapultato in un ambiente completamente diverso e devi imparare come muoverti, come essere socievole, come trovare energia e come goderti la vita. All'inizio ti senti isolato e percepisci negativamente questa nuova società. Non noti cose buone, noti solo cose diverse e quindi fastidiose. Ora comincio a guardare positivamente alle cose che all'inizio mi irritavano. Ora sono pronto per i cambiamenti.

L'errore più grande che fanno alcuni migranti è venire qui cercando di cambiare altre persone. Gli olandesi sono soddisfatti della loro vita e non vogliono cambiare. Potrebbero esserci posti migliori sulla Terra, ma se sei pronto a cambiare qualcosa in te stesso, inizi ad apprezzare ciò che hai ora. Se non ti concentri su te stesso e sulla tua unicità, ma osservi la vita intorno a te e cerchi di trovare cose positive, imparerai a vivere 'qui e ora' e sarai più soddisfatto della tua vita.

La tua cultura sono le tue radici. Se non tiri su queste radici, se continui ad essere attaccato al tuo vecchio terreno, allora non potrai mai crescere e fiorire in un terreno diverso. Se vuoi accettare le cose importanti della tua vita o scoprire qualcosa di nuovo in te stesso, devi essere aperto al cambiamento. Non so cosa mi succederà in futuro. Ma non importa, perché ora sono aperto ai cambiamenti".

Inge, 43 anni, immigrata dalla Lettonia:

"Prima di imparare la lingua abbastanza bene da iniziare una conversazione, mi sentivo davvero isolato e solo. Orribilmente solo. Mi sentivo come se la vita stesse scivolando oltre me e tutti vivevano nel loro mondo felice tranne me. Ero nel mio stesso "bolla" solitaria, e non potevo uscirne. Succede a tutti coloro che vivono in una cultura straniera. E mi è successo nonostante il fatto che gli olandesi in generale siano molto aperti a parlare inglese. È ancora è successo, quindi ho capito che dovevo imparare la lingua il prima possibile.

Ora, quando parlo bene l'olandese, diventa molto più facile comunicare con gli olandesi e sentirsi accettati da loro. Era un po' come un'esplosione. Non ho ancora trovato una spiegazione per questo, sia che sia successo perché mi sono aperto o semplicemente per la lingua. Ho avuto una svolta circa un anno fa, due anni dopo il mio arrivo qui. Ho iniziato a comunicare con le persone in olandese, ho osato aprire bocca e ho fatto così tanti amici che non mi sento più solo. Ho conosciuto delle persone davvero simpatiche. Potrebbe essere una combinazione di abilità linguistiche e sentirsi più sicuri per questo. Quando sai che puoi esprimerti, lo fai in un modo più sicuro e ti viene più naturale. Se sei una persona più sicura di te, fai amicizia più facilmente.

In tutta Europa, la responsabilità dell'integrazione è stata sempre più inquadrata e intesa come unica responsabilità e interesse del nuovo arrivato. I paesi dell'UE hanno reso i loro requisiti di integrazione più punitivi, onerosi e costosi. I requisiti di integrazione in Europa si concentrano sulla misurazione di chi "merita di appartenere" e sulla prevenzione dell'"appartenenza" dei nuovi arrivati che non lo meritano. Queste politiche statali sono valutate sulla base del parametro arbitrario se un singolo migrante si è integrato "abbastanza".

Esempio:

Una donna migrante nei Paesi Bassi vuole imparare la lingua olandese. Essendo disoccupata, è stata ammessa a un corso di lingua obbligatorio per tutti i migranti. Lei è

seguendo questo corso durante il giorno. Parallelamente cerca lavoro. Il corso non è gratuito, deve pagarlo. Dopo aver trovato un lavoro, chiede se può passare al corso serale. La risposta è: "No. Adesso hai un lavoro, sei abbastanza integrato e non hai più bisogno di seguire il corso di lingua".

Raccomandazioni per gli educatori degli adulti:

Raccomandazioni create sulla base della discussione online degli educatori per adulti implementate a gennaio, marzo 2022.

La diversità culturale da considerare come un vantaggio e sottolineare che è importante utilizzare la propria cultura, tradizione e magari crearla per un'impresa. Per vedere la differenza come un vantaggio.

Gli educatori degli adulti dovrebbero incoraggiare le donne migranti a pensare a settori di attività legati a competenze o interessi (ad es. Settore alimentare (ristorante, caffetteria della propria cucina tradizionale, laboratori di cucina tradizionale), Turismo (organizzare escursioni), Coaching e tutti gli altri possibili settori lavorativi.

Sviluppare la creatività per aiutare a vedere per le donne migranti altre possibilità di creare la propria attività

Incoraggiare le donne migranti a collaborare con immigrati di altre nazionalità con l'obiettivo di apprendere e scoprire nuove idee

Suggerisci alle donne migranti di conoscere le differenze culturali

Fornisci esempi di imprenditrici migranti di successo

Capitolo 5

Competenze del lavoro del 21° secolo e mercato del lavoro dell'UE: come aiutare le donne migranti a costruire una carriera professionale

La carriera professionale dipende da diversi fattori: qualifiche e competenze ed esperienza lavorativa. Alcuni migranti hanno un alto livello di qualifiche e competenze, ma a causa delle diverse barriere sociali potrebbe non essere possibile lavorare nello stesso ambito professionale. Migranti e rifugiati sono per lo più coinvolti in lavori semi e poco qualificati come quelli nei ristoranti, nelle fabbriche, negli alloggi e negli hotel. Ciò è dovuto alle barriere linguistiche, al mancato riconoscimento delle proprie qualifiche dal paese di origine e al basso livello di istruzione. Inoltre, per le donne migranti e rifugiate la famiglia e l'assistenza all'infanzia rappresentavano un problema.

protezionismo professionale

Molti migranti sperimentano una svalutazione o un non riconoscimento delle proprie capacità (Kofman e Raghuram, 2005, 2006; Williams, 2006). Escludendo quei migranti altamente qualificati che hanno un contratto per un lavoro altamente qualificato prima di migrare, la maggior parte di coloro che entrano nei paesi europei subisce un processo di declassamento occupazionale e solo alcuni anni dopo la migrazione riescono a trovare un lavoro (spesso parzialmente) adeguato alle competenze acquisito in patria. In tutti i paesi europei è più probabile che gli immigrati siano sovraqualificati rispetto ai lavoratori nati nel paese, ma questo è particolarmente pronunciato nell'Europa meridionale²⁷.

²⁷OCSE, Un profilo della popolazione immigrata nel 21° secolo: dati dai paesi dell'OCSE, Parigi, 2008.

Paesi come la Svezia e i Paesi Bassi, che sono più avanzati nella digitalizzazione e hanno anche un numero elevato di migranti e rifugiati, hanno maggiori opportunità di formazione sulle competenze digitali per le donne migranti e rifugiate rispetto a paesi come Grecia e Bulgaria che sono meno avanzati nella digitalizzazione. L'Italia è avanzata nella digitalizzazione e ha un numero elevato di migranti, ma a causa della discriminazione sul mercato del lavoro, i migranti sono per lo più intrappolati nel lavoro domestico e di cura e sono pochi i luoghi che offrono opportunità di formazione digitale alle donne migranti e rifugiate.

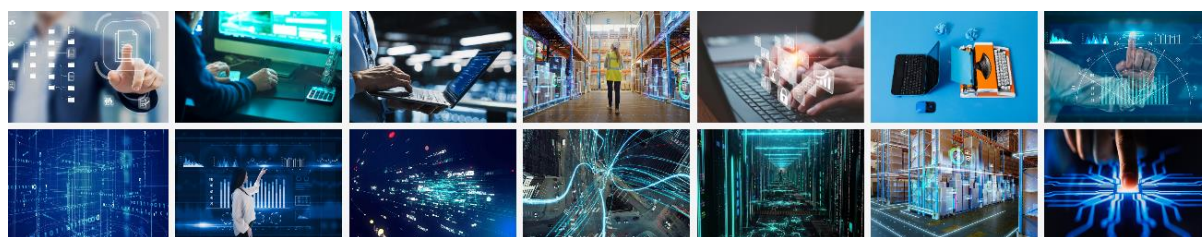


Foto da <https://www.istockphoto.com/>

L'attuale pandemia ha causato un enorme cambiamento di mentalità verso la digitalizzazione. Per far fronte alle attività quotidiane (online banking, shopping online, prendere appuntamenti online, lavorare da casa, studiare da casa, essere in contatto con la famiglia utilizzando le piattaforme social per comunicare), anche chi non era così digitale ha dovuto autodidatta di diventare digitalizzato. Il mercato del lavoro ha bisogno di professionisti digitali e le aziende stanno avanzando nel fornire sempre più formazione digitale ai propri dipendenti.

Requisiti di integrazione

L'accesso alla cittadinanza è sempre più una questione di capacità individuali degli immigrati, e le loro competenze politiche e sociali – o la loro volontà di apprenderle – necessarie per l'integrazione in una comunità politica. Viene data priorità ai migranti che contribuiscono attivamente alla produttività economica, in particolare quelli altamente qualificati; e i migranti "indesiderabili" sono svalutati come "l'Altro".

La maggior parte dei paesi europei ha introdotto, a partire dagli anni Novanta, requisiti di integrazione formali relativi alla lingua, alle conoscenze e al lavoro che condizionano l'accesso all'ingresso, la residenza permanente, la cittadinanza e, in alcuni casi, il ricongiungimento familiare. Tuttavia, i paesi europei hanno affrontato l'integrazione degli immigrati in modo abbastanza diverso e queste differenze sono aumentate negli ultimi decenni. Indice della politica di integrazione civica di Goodman ("CIVIX")²⁸ valuta l'ampiezza delle politiche di integrazione civica di 15 paesi europei su tre dimensioni (ingresso, insediamento e cittadinanza): Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito e Austria sono i primi cinque, in ordine decrescente, secondo la più recente versione pubblica dell'indice (Goodman 2014, 54).

Le politiche di integrazione civica variano tra gli stati, ma di solito includono uno o più di tre tipi di misure: corsi, test e contratti. Queste misure possono essere applicate prima dell'arrivo, prima di ricevere la residenza permanente o prima di ricevere la cittadinanza e sono obbligatorie per alcune classi di migranti. In generale, le politiche di integrazione civica negli Stati membri dell'Unione Europea sono destinate ai "cittadini di paesi terzi" (persone che non sono cittadini di uno Stato membro). Sono esentati i cittadini degli stati membri e talvolta di altri stati ricchi come la Svizzera e gli Stati Uniti. Alcuni paesi esentano anche i rifugiati.

Le misure per lo più associate all'integrazione civica sono spesso giustificate come modalità per motivare gli immigrati ad acquisire determinate capacità, attitudini e conoscenze che consentono loro di partecipare al mercato del lavoro, alla società civile e alla democrazia. Tuttavia, come mostrano molti studi, i requisiti di integrazione servono anche come meccanismo di screening civico per tenere fuori quei (potenziali) immigrati che sono più difficili da integrare (Goodman, 2011²⁹[IO3](#)

²⁸Goodman, Sara Wallace. 2014. *Immigration and Membership Politics in Western Europe*. Cambridge: Cambridge University Press.

²⁹Goodman, SW (2011). Controllo dell'immigrazione attraverso i requisiti di conoscenza della lingua e del paese. *Politica dell'Europa occidentale*, 34(2), 235–255.

[capitolo/4%5eJ5chapters.docx - _ftn3](#) ; Groenendijk, 2011; Van Oers, Ersbøll e

Kostakopoulou, 2010). Infine, le politiche di integrazione civica possono avere obiettivi simbolici, ad esempio segnalare alle popolazioni ospitanti, sia la competenza e la capacità dei governi di controllare i confini del paese, sia la loro preoccupazione di mantenere e rafforzare la coesione culturale e l'identità nazionale (Goodman & Wright, 2015, pagina 1891; Permoser, 2012).

Uno dei modi più semplici per trovare un lavoro è assumere te stesso. Quasi tutte le donne migranti hanno difficoltà a trovare un lavoro che corrisponda alle competenze e agli interessi. Una delle forme su come sviluppare hobby, abilità, competenze e guadagnare denaro è la creazione di un'attività in proprio o il lavoro come libero professionista. A seconda della qualifica del migrante può essere fatto immediatamente oppure le donne migranti possono seguire i corsi o gli studi per ottenere la qualifica giusta. Innanzitutto, tutti gli educatori per adulti dovrebbero discutere insieme interessi, esperienze precedenti, qualifiche e ulteriori passaggi su come convalidare, riconoscere o acquisire una nuova qualifica.

Esempi di imprese creative di donne migranti in Europa

Evelina, migrante dalla Lituania nei Paesi Bassi

Evelina è un'artista, scrittrice, fondatrice di due ONG, podcaster, innovatrice, formatrice, viaggiatrice, ingegnere e una donna migrante che vive nei Paesi Bassi da oltre 12 anni. Nel 2015 ha fondato Word Up Amsterdam, un'organizzazione senza scopo di lucro che promuove l'inclusione sociale e la diversità attraverso la poesia orale e altre arti creative e l'istruzione.



"L'ispirazione mi è venuta dopo aver capito che avevo amici incredibilmente creativi che non riuscivano a trovare nessun palco per esibirmi in inglese. Era il 2011, quando ho fondato un'organizzazione chiamata MUTE (Mutually Understood Theatrical Expression), che ha attratto artisti straordinari, per lo più stranieri che vivono ad Amsterdam. Con il tempo ho capito che dovevamo crescere e quindi Word Up è nato nel 2015. Il nostro evento di lancio è stato al North Sea Jazz Club di Westergasfabriek ad Amsterdam. Volevamo trovare una casa più accogliente, e ora ci siamo al CheckPoint Charlie Café di Amsterdam. Apprezziamo la cooperazione e le relazioni di lunga data con i proprietari e il supporto che la sede fornisce.

Word Up ha diverse aree principali: eventi dal vivo che eseguono poesie parlate, hip-hop e arti espressive simili in inglese; workshop (compresi laboratori di scrittura, sviluppo personale, creatività ecc.) e il podcast, che è attivo da quasi 2 anni e conta ora la sua terza stagione. Podcast è attualmente condotto da me e Bill e prodotto da Ennio Burleson, il fondatore di Burgundy Sound Studios e ospite dei nostri eventi. Word Up sta anche lavorando a partnership internazionali, gestendo progetti internazionali, formazione, scambi giovanili, ecc. Crediamo fortemente nella cooperazione, nella connessione e nella crescita insieme.

Il nostro nucleo di volontari non è grande. Tuttavia, ci sentiamo come una famiglia ed è un gruppo molto solidale di persone provenienti da tutti i ceti sociali. La sfida principale è sempre finanziare opportunità e realizzare idee con risorse limitate poiché nessuno dei membri dell'equipaggio viene pagato. Quindi ci destreggiamo tutti con altri lavori, e questo a volte diventa difficile. Ovviamente, attualmente con tutti gli eventi online, stiamo affrontando sfide molto diverse per la navigazione nelle pandemie globali e per supportare la nostra comunità".

Theodora, immigrata dalla Romania nei Paesi Bassi

Theodora è un'artista rumena che si è trasferita nei Paesi Bassi con il marito olandese. Ora ha il suo studio d'arte e gestisce laboratori d'arte per bambini. "Ho iniziato con l'educazione artistica quando avevo 12 anni e ho seguito questo stile di vita bohémien. Non mi rendevo conto che quando ti trasferisci in un nuovo paese, tutti questi anni a scuola non contano. Non sei niente, devi partire da zero. Nessuno ti conosce, non hai contatti. Quando mi sono trasferito nei Paesi Bassi, ho scoperto una vita "reale". "Quindi, sei un artista! Bel hobby. Ma cosa stai facendo, in realtà? Come stai facendo soldi?" È stato molto impegnativo, perché per gli olandesi quello che intendevo non significava nulla. Ed è molto comune per gli olandesi pensare che come artista dovresti fare le cose gratuitamente. Ad esempio, se sei coinvolto in un progetto, il coordinatore del progetto viene pagato, ma si aspettano che un artista lavori gratuitamente. E non è giusto.

Quando sono venuta qui, tutto è cambiato per me. Non sapevo più cosa fare. Era strano. Il tema che avevo per la mia arte in Romania non si adattava qui. Avevo la sensazione che non sarei mai stato in grado di connettermi con le persone. Nei primi anni, quando ero davvero ferito dall'atteggiamento aggressivo degli olandesi, mi sono reso conto che stavo cercando anche gli errori nella società. Quando provi pregiudizi nei tuoi confronti, inizi a cercare le cose cattive nelle persone e diventi anche molto prevenuto e ingiusto. Per circa sei mesi sono stato davvero male, ho odiato tutto qui.

Ho iniziato a sentirmi a casa quando ho trovato la mia strada nell'arte qui. E fare qualcosa per la società, aprire il mio studio d'arte. Quando ho iniziato il mio programma educativo per bambini, ho pensato: 'Perché ho aspettato anni per iniziarlo? Perché ho dovuto lottare con la lingua per così tanto tempo?' Stavo pensando: 'No, questa lingua è così difficile, non la imparerei mai'. Ora ho smesso di lottare. Ora ho tempo per vedere la bellezza. Non sto più lottando per diventare olandese. Sto cercando di essere a casa.

Quello che vedo come un grosso problema è che il pubblico non vede più la differenza tra l'arte amatoriale e quella professionale, e questo è il peccato. C'è un modo per distinguere tra i due, ed è per questo che ho iniziato i miei workshop. Credo che come artista sono direttamente responsabile dell'educazione del pubblico. Molti artisti oggi si lamentano del fatto che il pubblico non è istruito, specialmente quelli che lavorano nell'arte concettuale o astratta. Quando qualcuno viene con una domanda: 'Cos'è questo? Posso fare di meglio!' Così, ho iniziato a fare i miei laboratori per insegnare ai bambini come capire l'arte. Ma la prima cosa che la gente pensa è che io insegno ai bambini a lavorare con le mani, a fare dei progetti con la carta, o la creta, o qualsiasi altra cosa... E io dico: 'No. Parleremo dell'art. Qual è la differenza tra questi due pezzi?' E sono come: 'Oh, c'è una differenza?' 'Sì C'è. E perché?' E poi vedi l'insegnante che si rivolge a me come se fossi completamente pazzo, chiedendo: 'Cosa ci fai qui?' Non ho mai sognato di lavorare nelle scuole e di fare laboratori per bambini, perché penso a me stesso più come uno studente per sempre che come un insegnante. Non mi definisco un insegnante. A volte penso: 'Non sono più un attore, non sono più un artista, non sono nemmeno un insegnante. Cosa sono?' Ma è comunque bello vedere come le persone si ispirano. E penso: 'Cosa fa l'artista? Ispira le persone. Quindi, sono ancora lì. Sto ancora facendo la cosa giusta.' perché penso a me stesso più come uno studente per sempre che come un insegnante. Non mi definisco un insegnante. A volte penso: 'Non sono più un attore, non sono più un artista, non sono nemmeno un insegnante. Cosa sono?' Ma è comunque bello vedere come le persone si ispirano. E penso: 'Cosa fa l'artista? Ispira le persone. Quindi, sono ancora lì. Sto ancora facendo la cosa giusta.' perché penso a me stesso più come uno studente per sempre che come un insegnante. Non mi definisco un insegnante. A volte penso: 'Non sono più un attore, non sono più un artista, non sono nemmeno un insegnante. Cosa sono?' Ma è comunque bello vedere come le persone si ispirano. E penso: 'Cosa fa l'artista? Ispira le persone. Quindi, sono ancora lì. Sto ancora facendo la cosa giusta.'

Sognavo di essere su un grande palcoscenico e diventare un grande artista, ma ora penso: 'Perché devo stare su un grande palco? Perché hai bisogno di fare delle cose stupide un dramma?' Devo essere felice di quello che ho. E imparo a godermela. A volte guido a scuola su una strada di campagna, vedo prati verdi e un cielo azzurro e penso: 'Che bello!'

Regina Shepetya, immigrata dal Kazakistan in Svezia:

Sono un artista con un background teatrale e cinematografico. Lavoro anche con i bambini e molto spesso partecipo all'organizzazione di vari eventi culturali a Stoccolma. Sono una persona molto estroversa con interessi diversi. Avendo lavorato nell'industria cinematografica in Kazakistan mi sono fatto molti amici. Dopo essermi trasferita a Stoccolma, ho iniziato subito a imparare lo svedese e quello sarebbe stato il mio primo consiglio ad altre donne migranti. Negli anni seguenti ho avuto due figli. Essere madre è stata una sfida. Sono diventato abbastanza isolato nella mia bolla e persino un po' antisociale. Ero sempre a casa con loro. Ma quando i miei figli sono cresciuti, ho iniziato a cercare alcune attività per loro ed è così che è iniziata la mia vita sociale. Hanno partecipato a vari corsi e io stesso ho iniziato a condurre corsi creativi per gruppi di bambini.



Di recente, ho girato un breve film in stop-motion con bambini e una produzione molto seria di ^{quattro} informazione film per medico studenti per Carlolinska Istituto. io regolarmente opera com'è in visita medica supervisore per vari facoltà a Università di Stoccolma. Non guadagno molto, ma mi aiuta ad essere più indipendente e a fare altre cose più creative.

molto ottenuto: progetti culturali sempre più piccoli a Stoccolma a livello locale e internazionale. In questo momento lavoro con i bambini su una nuova produzione cinematografica. La mia rete di amici si è ampliata molto grazie alla mia proattività e questo mi dà molta gioia.

Darya, migrante bielorusa in Svezia

"Sono un artista della natura. Lavoro con diversi media, come acquerelli, acrilici e matite colorate. Il mio marchio si chiama Darya Artworks. Sono originario di Minsk, in Bielorussia. Mi sono trasferito in Svezia nel 2013 con mio marito, dottorando presso quella volta. Non avevo mai programmato di vivere in Svezia, quindi i miei primi anni qui sono stati molto impegnativi. Ho trovato un lavoro al municipio di Stoccolma e il mio compito era fare visite guidate in cinese, inglese e russo.

Nel 2016 sono diventata mamma e la mia percezione del mondo è cambiata completamente. Era la prima volta in molti anni che prendevo un pennello e iniziavo a dipingere solo per distrarmi dalla routine quotidiana.

Sedermi in cucina di notte e dipingere fiori è diventata una terapia e una meditazione per me, e con il passare del tempo ho imparato a incanalare la mia energia emotiva e fisica nelle mie opere d'arte.

C'erano molte persone intorno a me che mi hanno incoraggiato ad andare oltre con la mia arte e ad avviare un'impresa. L'idea in sé era molto allettante, ma non avevo idea di dove



e come iniziare. Sapevo solo che amavo la storia naturale e l'arte botanica e volevo mostrarla al mondo. Alcuni anni dopo sono diventato più sicuro della mia arte. Ho dipinto molto, ho seguito diversi corsi di pittura botanica, ho studiato teoria e storia dell'arte. L'idea di avviare un'attività non sembrava più impossibile e ho deciso che era giunto il momento di istruirmi sull'argomento leggendo libri, ascoltando podcast, esplorando siti Web e portfolio di altri artisti. Ho dovuto imparare molto e sviluppare capacità imprenditoriali. Ci sono stati giorni in cui ho sentito che stavo superando innumerevoli ostacoli e volevo arrendermi.

Fortunatamente, non l'ho fatto e, dopo diversi mesi di consumo di informazioni e apprendimento, ho deciso di creare un sito Web in cui avrei venduto le stampe dei miei acquerelli. Ho lanciato un sito Web per conto mio, investito molti soldi in attrezzature speciali, creato profili Darya Artworks sui social media e ho lavorato molto duramente per promuovermi come artista.

Ho lavorato molto, e ha dato i suoi frutti. Tuttavia, non consiglierei a nessuno di fare lo stesso: a volte è meglio esternalizzare determinati compiti e lasciare che i professionisti facciano il loro lavoro. Guadagnerai tempo ed energia e ne avrai sicuramente bisogno come artista. Il mio sito web è ora online e ne sono molto orgoglioso.

Nel 2020 ho tenuto una mostra personale in cui ho venduto alcuni dei miei originali e delle mie stampe fine art. Non vedo l'ora di nuove mostre. Accetto commissioni artistiche e sono felice di collaborare con i marchi. Alcuni mesi fa ho deciso di imparare l'illustrazione digitale per mettermi alla prova ed espandere le mie opportunità. In attesa della nuova avventura!

Irina Zayakina, immigrata dalla Russia in Svezia

Irina ha 37 anni e viene dalla Russia. Il mio background è in arte, design e storia. Negli ultimi 15 anni ho lavorato come fotografo, truccatore e parrucchiere. Vivo a Stoccolma dal 2018.

Qui in Svezia organizzo e partecipo a varie iniziative di moda e fotografia sia come fotografa che come stilista. Il mio progetto più recente è stato la Stockholm International Fashion Fair, un evento in cui giovani stilisti di tutto il mondo hanno presentato le loro collezioni. Per i miei progetti mi diverto a creare immagini complete per i miei modelli: seleziono abiti, stili e location. La cosa più importante, però, è ispirarsi alla modella e vedere la bellezza che forse nemmeno lei può vedere, come spesso accade. Portare alla luce questa bellezza è



principalmente un aiuto psicologico essenziale per il mio lavoro. L'esempio più chiaro sono i progetti di "riavvio" per donne immerse nelle faccende domestiche o esaurite al lavoro. Vedersi trasformarsi in una superstar o in una principessa ispira cambiamenti positivi e aumenta l'autostima. Lo stesso vale per i progetti di beneficenza per le mamme di bambini con bisogni speciali, quei progetti li aiutano a uscire dalla routine quotidiana e a prendere forza per andare avanti e non arrendersi.

Sono arrivata in Svezia durante il congedo parentale e la priorità principale era quella di organizzare la famiglia e prendersi cura del bambino, affrontando allo stesso tempo lo shock culturale e la differenza di mentalità. Per questo motivo ho spostato in secondo piano tutti i piani creativi e le ambizioni lavorative. Il problema iniziale era abbastanza tipico: la lingua.

Un'altra situazione spiacevole era il fatto che 2 diplomi universitari non contavano qui e dovevo confermare le mie qualifiche. Il processo non è ancora finito e sto ancora decidendo il mio prossimo passo.

Mi aspettavo queste difficoltà in anticipo. Quello che non mi aspettavo era che gli standard e i valori di bellezza fossero completamente diversi, così come l'atteggiamento nei confronti della fotografia e la sua richiesta. Rispetto a dove vengo, la scena è indietro di 10 anni e l'innovazione è poco richiesta. Mi sono sentito dentro il film "Ritorno al futuro" e ho dovuto adattarmi. Sono stato anche sorpreso dalla mancanza di infrastrutture di noleggio per le piccole imprese. Devi avere la tua attrezzatura e studio, che è piuttosto costoso.

Raccomandazioni per le donne migranti da donne migranti

- ✓ Fare autovalutazione e conoscere ambizioni/aspettative professionali, che potrebbero essere decise cosa imparare, cosa studiare e cosa lavorare.
- ✓ Abbi una passione. Assicurati di conoscere e amare davvero ciò che vuoi raggiungere, assicurati che il tuo obiettivo sia facile da spiegare agli altri e non accettare mai un no come risposta o lasciare che la negatività ti abbatta! (Evelina, Paesi Bassi)
- ✓ Circondati di persone che ti supportano e ti danno potere e chiedono sempre consigli
- ✓ Inizia a muoverti! Le cose non ti vengono da sole;
- ✓ Sii aperto, tollerante e gentile con tutte le persone che incontri sulla tua strada. Siamo tutti diversi;
- ✓ Sii umile, non cercare di cambiare gli altri. Se vedi che puoi aiutare, offriti di aiutare;
- ✓ Sii un buon ascoltatore;
- ✓ Impara ad apprezzare la nuova cultura e il paese in cui vivi, ma ricorda le tue radici perché saranno sempre lì per te. (Regina, Paesi Bassi)
- ✓ Vorrei incoraggiare tutte le donne migranti a seguire i propri sogni. Il percorso non è sempre facile e all'inizio potresti non trovare il supporto di cui hai bisogno nell'ambiente circostante. Non lasciare che ti fermi. Trova le persone che ti ispirano, comunica con coloro che ti supportano, ascolta coloro che ti criticano, ma impara a distinguere le critiche costruttive da quelle distruttive. Educare te stesso: più conosci, meglio è. Entra in contatto con le persone che ti ispirano, non aver paura di chiedere consigli. Non sforzarti di fare qualcosa che ti rende infelice, considera di chiedere aiuto. Ti costerà denaro, ma ti farà risparmiare energia e tempo. Sii gentile con te stesso e non scoraggiarti se qualcosa va storto. Siamo tutti esseri umani e commettiamo errori e i nostri errori ci aiutano ad acquisire conoscenza, evolvere e alla fine avere successo.
- ✓ Il mio consiglio per le donne migranti è di iniziare a imparare la lingua locale il prima possibile, tradurre e confermare anche le tue qualifiche. Fatti conoscere il più possibile, se al momento non c'è lavoro, concentra i tuoi sforzi sulla pubblicità. Incontra nuove persone e crea connessioni. Una chiacchierata fa molto (Irina, Svezia).

Capitolo 6

L'imprenditorialità come strategia per aumentare l'impatto economico e sociale delle donne migranti

Le donne migranti dovrebbero sviluppare le competenze necessarie per raggiungere l'indipendenza finanziaria attraverso l'occupazione, un'impresa o un'iniziativa sociale.

Alcuni caratteristiche di fondato da donne iniziative:

- Molte imprese fondate da donne sono imprese sociali
- In quanto donna, devi difendere i tuoi diritti per poter operare e competere nella sfera degli affari
- La condivisione delle risorse e il tutoraggio è comune tra le imprenditrici di successo perché sanno per esperienza quanto sia difficile raggiungere i propri obiettivi.

Dopo il decennio di intensa migrazione verso l'UE, la situazione si è intensificata dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022. Migliaia di donne con o senza figli sono fuggite dall'Ucraina e hanno ricevuto un permesso di soggiorno temporaneo secondo la direttiva dell'UE sulla protezione temporanea. Una nuova massiccia ondata di donne migranti, spesso altamente qualificate e ben istruite, si è trovata ad aver bisogno di sostegno, integrazione e occupazione negli stati europei. Il permesso dà diritto al lavoro, ma finanziare l'occupazione senza conoscere la legislazione, le norme e i requisiti, i codici sociali e la lingua, si aggiungono a quelle difficoltà di organizzare l'assistenza all'infanzia non è facile. La maggior parte di loro è disposta a entrare immediatamente nel mercato del lavoro per mantenere se stessa e/o la propria famiglia nel paese di origine e l'impossibilità di farlo provoca frustrazione e sgomento. Ed è proprio qui che in questo momento è più necessario l'aiuto degli educatori degli adulti.

Le donne migranti hanno sempre bisogno di incoraggiamento e sostegno per costruire fiducia in se stesse. Ma gli educatori e gli operatori per adulti non sono sempre in grado di comprendere i bisogni e le possibilità delle donne migranti perché mancano di conoscenze pratiche e il loro approccio è spesso universale, non individuale. Raramente viene enfatizzata la consapevolezza tra gli educatori degli adulti che lavorano con i migranti sulle sfide e gli svantaggi speciali delle donne migranti.

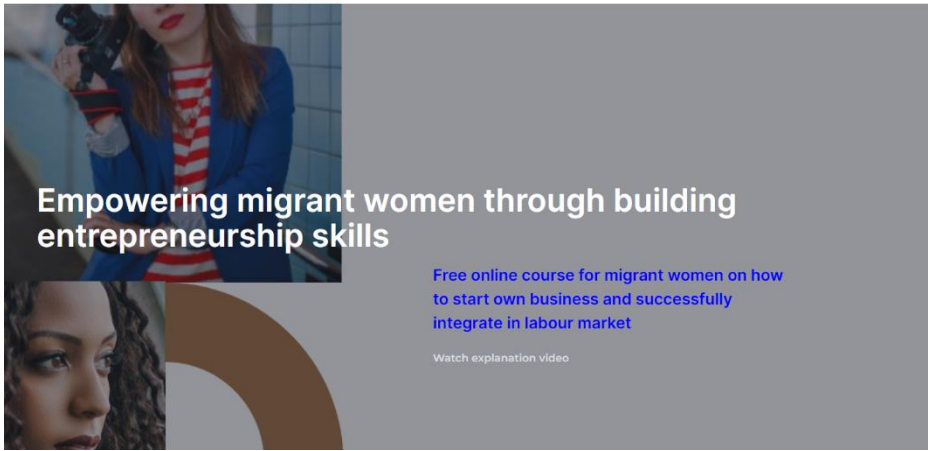
L'incoraggiamento diplomatico e la guida legislativa, nonché il supporto di mentori più esperti possono portare a soluzioni nuove, creative ed efficaci. Un sistema flessibile di divenire ed essere lavoratori autonomi può portare ad una rapida integrazione nel mercato del lavoro per molte professioni o, se non professioni, quell'applicazione di competenze che le donne già possiedono (insegnamento, aiuto psicologico, servizi di call center, lavoro fisico o iniziative didattiche per bambini, corsi di musica e disegno solo per citarne alcuni).

Il corso online gratuito sviluppato (<https://womenbusiness.eu>) per le donne migranti su come farlo


[Home](#)
[For Migrant Women](#)
[For Adult Educators](#)
[Stories](#)
[Contact](#)

[Facebook](#)
[YouTube](#)
[TikTok](#)
[Instagram](#)

[Testimonials](#)



Empowering migrant women through building entrepreneurship skills

Free online course for migrant women on how to start own business and successfully integrate in labour market

[Watch explanation video](#)

iniziare il loro

attività commerciale

con successo

integrarsi

mercato del lavoro

esempi universali

dall'Italia,

Olanda

Svezia,

importante

possedere

e

il

insieme a

il

e

un

a

attrezzo

intraprendere una carriera imprenditoriale indipendentemente dal background, dall'istruzione o dalle capacità iniziali.

Inoltre, gli educatori degli adulti devono anche dotarsi delle conoscenze aggiornate e dell'approccio alle nuove sfide, essere in grado di guidare con attenzione e rapidità i migranti appena arrivati mentre hanno ancora l'entusiasmo, l'energia e l'ottimismo.

Pertanto, per comprendere i fattori di successo delle donne migranti che praticano carriere professionali o gestiscono un'impresa, diamo prima un'occhiata alle storie di successo che le donne hanno deciso di condividere con gli altri.

Esempi di imprese di successo fondate da donne migranti che avvantaggiano la società e aiutano altre donne (migranti).

Nour, rifugiato siriano in Svezia:

Mi chiamo Nour e questo significa "luce" in arabo. Sono madre di 3 bambini meravigliosi, moglie forte, insegnante, volontaria e presidente dell'associazione e studentessa a tempo pieno.

Ho studiato letteratura inglese all'Università di Damasco e ho lavorato come insegnante. In



Agosto 2014 Sono venuto in Svezia e ho iniziato un viaggio linguistico nel mio nuovo paese. Appena dopo una settimana in Svezia sono andato al comune e ho offerto il mio aiuto come volontario. Ho lavorato come volontaria con un gruppo femminile che si incontrava il sabato in un centro di accoglienza per asilo. Ho anche fatto molti amici svedesi, ma all'epoca parlavo solo inglese con loro. L'anno successivo sono andato a scuola e ho imparato la mia nuova lingua scrivendo lettere in svedese ai miei nuovi amici. Alcuni mesi di duro lavoro fatto di leggere libri, studiare grammatica, frequentare i caffè linguistici,

invitare a cena amici svedesi, visitare tutti nella zona in cui vivevo, parlare con le persone mentre aspettavo l'ascensore, ha dato risultati: nell'estate 2015 ho ricevuto un voto in svedese come seconda lingua (la mia prima elementare in Svezia).

Parallelamente ai miei studi ho continuato il volontariato e il lavoro di interpretariato, poiché per me è importante aiutare e condividere la mia esperienza con gli altri. Una chiave per farlo in un nuovo paese è imparare la sua lingua. Attraverso un lavoro extra come baby sitter per due famiglie di lingua svedese, uno stage a scuola come assistente all'insegnamento (con l'obiettivo in parte di praticare lo svedese e in parte di capire come funziona la scuola svedese), un posto di insegnante temporaneo (con responsabilità di una classe di svedese), ho ricevuto un'offerta di lavoro dal preside di un centro linguistico "Språkcentrum" per diventare supervisore degli studi e insegnante di madrelingua.

Alla fine sono riuscito a trovare la mia strada qui in Svezia con alloggio, lingua, amici ed è per questo che volevo aiutare gli altri ad avere successo. Mi sono sforzato di fare qualcosa di significativo e quindi a metà del 2017 ho fondato un'associazione senza scopo di lucro "Insieme siamo forti" con l'obiettivo di aiutare i nuovi arrivati a imparare la lingua svedese più velocemente, ottenere l'aiuto e il supporto necessari nel loro nuovo paese, aiutare le persone a trovare lavoro e la giusta educazione, motivarli a essere più attivi e prendere iniziative. A luglio 2017 ho ricevuto un'e-mail da un manager della Youth Foundation Fryshuset che mi offriva un posto di insegnante di corsi di 'Svedese per Stranieri'.

Nel 2018 ho un lavoro a tempo indeterminato. Mi ha dato la possibilità di sviluppare le mie conoscenze linguistiche e avanzare nel mio svedese al fine di richiedere un'istruzione supplementare per legittimare la mia istruzione straniera e il diploma di insegnante. Ho ancora un semestre per diventare un insegnante certificato in Svezia. Sono anche molto interessato alle questioni sociali e quindi ho studiato 60 crediti in scienze politiche. Questo è stato il primo passo verso il perfezionamento degli studi in lingua e cultura.

Negli ultimi anni, molte persone si sono trasferite qui a causa della guerra e dei disordini nei loro paesi d'origine. Alcuni di loro vogliono continuare il loro modo di vivere, altri vogliono continuare a lavorare o studiare, ma in generale tutti hanno un obiettivo comune: vogliono sentirsi al sicuro, integrarsi bene ed essere in grado di contribuire alla loro nuova società. La sfida per riuscire in questi è prima di tutto: comunicare e costruire ponti verso la loro nuova società e comunità.

Abbiamo fondato l'associazione perché è difficile trovare la strada in un nuovo paese prima di padroneggiarne la lingua. Poiché è una sfida non solo essere nuovi, ma anche non conoscere le norme e i valori del paese, mentre ci si aspetta che tu li segua. È anche difficile sapere quale sia il modo più efficace. Quindi l'obiettivo dell'associazione è aiutare i nuovi arrivati a capire come funzionano i diversi sistemi e quali autorità rivolgersi. Porta una sensazione di sicurezza e comprensione del fatto che hanno la capacità di controllare la propria vita e scegliere la propria strada. Attraverso varie attività, l'associazione contribuisce all'integrazione e all'inclusione di successo poiché solo assumendo un ruolo attivo si possono trovare le soluzioni.

Tuttavia, non è facile essere una donna di origine immigrata, una madre, una persona ambiziosa con obiettivi alti e responsabilità verso gli altri. Il desiderio di contribuire alla società

lo sviluppo era il mio obiettivo più importante. Non è stato difficile imparare la lingua, trovare un lavoro e conoscere la società e non è stato difficile per me mostrare ai miei conoscenti e amici come ho contribuito all'integrazione e alla società in generale. Inoltre, tutti pensano che sia una ragazza intelligente. Tuttavia, è stato piuttosto difficile ottenere supporto da qualcuno che potesse guidarmi attraverso un modo più semplice per raggiungere i miei obiettivi e le mie ambizioni. Ho lavorato come volontario da quando sono venuto in Svezia perché ne sono molto appassionato. Ma è stato difficile per me trovare un lavoro in quest'area per lavorare con ciò che mi interessava. Anche se ho un background di insegnamento, desidero lavorare come responsabile dell'integrazione o coordinatore perché ho una grande esperienza in questo.

La Svezia è davvero un luogo di opportunità, un paese aperto e democratico che implica anche una responsabilità. Ciascuno è responsabile della propria integrazione e del proprio sviluppo. Allo stesso modo, le nuove arrivate devono trovare strumenti efficaci e forza trainante dentro di sé e crederci. La strada non è dritta, ma tutto sarà più facile dopo aver fatto il primo passo. Allora puoi guardare avanti e vedere che oggi è meglio di ieri.

Rut Fasil, immigrata dall'Eritrea in Italia

“Sono arrivato in Italia nel novembre 1983 dall'Eritrea e ho raggiunto i miei genitori che lavoravano a Roma dal 1979. Il percorso di integrazione non è stato difficile. Inizialmente ho frequentato un corso di lingua italiana di 5 ore al giorno per 5 giorni alla settimana per circa due mesi. Poi ho iniziato a frequentare la scuola fino a laurearmi in ragioneria nel 1989. Ho lavorato come tirocinante presso uno studio contabile. Dal 1991 I

hanno svolto attività di commercialista consulente del lavoro sia come dipendente che come consulente esterno. Dal 2000 ho aperto la mia attività - consulenza professionale in materia di immigrazione e inclusione sociale dei migranti.

Questa era una passione più che un business, per interesse personale. Ho notato la difficoltà degli stranieri e anche della mia famiglia nel cercare di orientarsi in tutte le formalità da espletare per rimanere in Italia legalmente.

La difficoltà di comprensione della normativa, l'infinità di documenti da presentare ad ogni rinnovo e la facilità di diventare clandestini per gli stranieri mi hanno convinto a lavorare in questo campo”.



Kateryna Kovalova, migrante ucraina in Svezia:

'Ho una laurea magistrale in linguistica con specializzazione come interprete/traduttrice, coppie linguistiche inglese-ucraino, spagnolo-ucraino. Ho lavorato con la lingua per tutta la vita e nel 2012 mi sono trasferito in Svezia. Non parlavo svedese quando mi sono trasferito lì; quindi ho iniziato il mio viaggio nel nuovo paese con un corso di lingua e diversi anni di studio dopo. Oggi sono un interprete autorizzato di servizi alla comunità in ucraino, interprete qualificato in inglese e russo e tutor di lingua per altri interpreti. Ho trovato la mia nicchia e sono passato dall'essere impiegato a possedere un'attività nella stessa filiale.



Dal 2017 gestisco la mia impresa che gradualmente si è trasformata in una società per azioni. Offre servizi di interpretariato, traduzione e insegnamento per clienti privati e autorità governative in Svezia.

Uno dei maggiori problemi che ho dovuto affrontare in Svezia è stata la scarsa competenza delle persone che forniscono qualsiasi tipo di consulenza. Alla fine otterresti la risposta alla tua domanda, ma non aspettarti che ciò accada rapidamente. Ad esempio, la prima volta quando sono andato in svedese

All'ufficio dei servizi pubblici per l'impiego a Växjö, subito dopo l'arrivo, mi è stato detto che gli interpreti non esistono in Svezia e che nessuno utilizza i servizi di interpreti per i servizi alla comunità. Una buona padronanza dello svedese è d'obbligo se gestisci un'azienda in Svezia perché devi comprendere le principali leggi, atti, lettere e telefonate in svedese. Quelle informazioni erano errate.

In secondo luogo, l'Agenzia delle Entrate Svedese offre utili seminari per gli imprenditori, ma sono anche in svedese. Ho avviato la mia azienda per ottenere un permesso di lavoro in Svezia e, secondo me, i requisiti dell'Agenzia per la migrazione sono piuttosto elevati. Inoltre, informazioni generali su

startup è disponibile in open access, ma la ricerca di informazioni relative alla tua particolare attività è spesso difficile e richiede tempo. Ci vuole una grande quantità di tempo.

Fortunatamente, non ho subito discriminazioni come donna bianca dell'Europa orientale. Il salario non è basato sul genere nella mia filiale. Tuttavia, ho notato che la ricezione è diversa a seconda della lingua che parli. Ottieni una ricezione migliore se parli bene lo svedese; meno rispetto se parli inglese, ma vieni dall'UE, dagli USA; nessun rispetto se parli inglese e vieni dall'Africa.

La mia esperienza di gestione di un'azienda in Svezia è positiva, ma c'è sempre un prezzo da pagare per il successo. La tua attività diventa una parte di te che richiede tutto il tuo tempo, sforzi, attenzione e idee oltre a un costante sviluppo professionale. Ti segue nella testa in cucina quando lavi i piatti, in soggiorno quando allatti, in macchina quando guidi. Allo stesso tempo, è gratificante vederla crescere e svilupparsi, sperimentare nuove possibilità, incontrare persone interessanti e, si spera, cambiare la vita di qualcuno facendo ciò che ami.

Perché consiglio di diventare imprenditore? Puoi fare delle tue abilità o hobby il lavoro dei tuoi sogni, lavorare alle tue condizioni e orari flessibili ed essere il capo di te stesso. Ogni viaggio o idea inizia con il primo passo, ma ricorda che un'adeguata preparazione, professionalità e diligenza sono la chiave del successo.'

Anna Katz, immigrata nei Paesi Bassi dalla Russia

Ho avuto un'esperienza imprenditoriale in Russia, ma qui non ho potuto utilizzare direttamente le mie capacità.

Ho dovuto imparare e crescere professionalmente e trovare qualcosa che amo veramente. Come un



psicologa, sono sempre stata affascinata dai quattro elementi della vita: le persone, il movimento fisico, gli eventi della vita e lo sviluppo personale. In Russia, ho lavorato come recruiter, marketer, business trainer e consulente per lo sviluppo aziendale. Avevo molti interessi vari e una vasta rete di contatti.

Trasferirsi in Olanda non è stato facile. Mi ci è voluto un sacco di tempo, fatica e senso di

umorismo per trovare nuove opportunità e incontrare nuove persone con cui intraprendere un viaggio di sviluppo professionale. Sono affascinato dai sentimenti umani, dalle emozioni e da come sono legate al nostro corpo e ai movimenti fisici. Ho iniziato a frequentare una scuola sportiva locale, prima come cliente, e poi ho sviluppato il mio programma di allenamento (Body & Mind). Sto lavorando con i miei clienti aiutandoli a costruire la loro sicurezza fisica attraverso i movimenti e ad essere in grado di esprimersi nei movimenti. Ora sto dando lezioni di yoga tramite Zoom. Sono felice di poter aiutare le persone che stanno affrontando molto stress ora, durante il lockdown.

Durante la mia vita qui, sono stato coinvolto in molti diversi progetti imprenditoriali. Ad un certo punto stavo lavorando ai progetti olandesi di reinserimento, aiutando le persone a trovare il loro posto nella società o a tornare a un ambiente sociale e lavorativo attivo. Ora sono partner di Smart Trips, un'azienda che organizza tour ed eventi innovativi nei Paesi Bassi.

Molte porte sono chiuse per le donne migranti, soprattutto se sono arrivate nel Paese da adulte e non hanno frequentato la scuola qui. L'istruzione ti dà la certificazione e una rete professionale. Per quelli di noi che non hanno questa rete, è difficile trovare un lavoro. Quindi, imprenditorialità

diventa il percorso più conveniente e promettente. Ma, ovviamente, non vi è alcuna garanzia di successo.

Quando stavo lavorando al progetto di reinserimento, ho avuto la possibilità di capire la vita di molti immigrati di diversa estrazione. Ho capito perché è così difficile per loro iniziare a lavorare dopo un lungo periodo di dipendenza dai sussidi. Essere dipendenti dal sistema di assistenza sociale è come una tossicodipendenza. E il sistema stesso supporta questa dipendenza. Alla fine, le persone perdono la motivazione al lavoro e allo sviluppo personale. Cerca di evitarlo. Comprendi i tuoi doni, trova la tua vocazione, segui la tua passione.

C'è molta gioia nel gestire la propria attività. Hai la libertà di fare le cose che sono importanti per te, le cose in cui credi. Ci sono enormi possibilità di autorealizzazione e successo. Ma, naturalmente, ci sono anche aspetti negativi. Il più grande è la mancanza di sicurezza sociale e l'essere al di fuori di una cultura aziendale. Mi mancano, ad esempio, i colloqui regolari a pranzo e le cene con i colleghi.

Avviare un'impresa da soli è difficile. Esistono due tipi di supporto per i principianti. Il primo tipo sono informazioni puramente tecniche che puoi trovare ovunque. Puoi anche esternalizzare le attività che non ti piacciono o non sai come fare, come la contabilità o la creazione di un sito web. Ma ciò che è più importante, soprattutto per le donne, è il supporto sociale e psicologico. Gli uomini hanno governato questo mondo per molto tempo. Ecco perché ci giudichiamo in modo più critico e abbiamo più dubbi su noi stessi degli uomini. Molte donne soffrono della sindrome dell'impostore, pensando che il loro successo sia solo fortuna, mentre il loro fallimento è colpa loro.

Inoltre, le donne hanno diverse priorità nella vita: il successo per noi spesso significa stare bene, non avere più soldi. Il nostro mondo è maschile, è il mondo in cui i sentimenti e le emozioni sono sottovalutati. Ma le emozioni non sono meno importanti del denaro. E devono far parte della definizione di successo. Per me, un business di successo significa che faccio ciò che amo, mi diverto e vengo pagato per farlo. Questo è ciò che è importante negli affari e aumenta la tua autostima.

Stanislava Delinova, è venuta dalla Bulgaria nei Paesi Bassi

Stanislava è arrivato nei Paesi Bassi otto anni fa dalla Bulgaria. È una mamma single che gestisce due attività di successo e si prende cura di sua figlia con una grave condizione cronica.

"Quando sono venuta qui, era più facile avviare un'attività in proprio che trovare lavoro. E l'attività più semplice era fare le pulizie. Parlavo inglese e ho avuto subito molti clienti. All'inizio avevo bisogno di un aiuto esterno con la contabilità, ma ora lo faccio da solo. Quando ho iniziato, lavoravo 60 ore a settimana. È possibile solo se hai un'attività in proprio. Come dipendente, non puoi lavorare per più di 40 ore. Ma questo è in per natura, lavoro sempre sodo.

"I Paesi Bassi sono un ottimo posto per avviare un'attività in proprio. Puoi ottenere consigli sulle tasse e sul tuo piano aziendale dalle autorità locali e dalla Camera di Commercio. Ovviamente, devi sapere esattamente cosa vuoi fare. E lì sono anche degli svantaggi per le piccole imprese: devi occuparti di tutte le assicurazioni e se hai meno clienti il tuo reddito diminuisce.



"La cosa più difficile qui è stabilire contatti sociali. Quello che mi manca qui è la vita sociale. Per molti anni non ho amici qui. In Bulgaria, tutti i miei amici provenivano da scuola, o dall'università, o dal mio lavoro. Come posso avere un amico olandese? Ho esperienze diverse, problemi diversi, interessi diversi. Mi sento un po' solo qui.

"Quello che voglio dire alle donne migranti: non abbiate paura di avviare un'attività in proprio. È facile! Ma siate realisti nelle vostre aspettative. Alcune persone stanno aspettando un'opportunità di lavoro perfetta. Quando sono venuta qui, ho capito che avrei qui non posso fare lo stesso lavoro che nel mio paese. In Bulgaria lavoravo per il Dipartimento di Giustizia. Qui ho iniziato a lavorare nelle pulizie, poi sono passato ai trasporti e alla logistica e non ho intenzione di espandere la mia attività. Il mio consiglio è: non aspettate un abbinamento perfetto, cogliete ogni occasione che vedete, non pensate: 'No, non ce la faccio, non sono un esperto'.

Olga Diakov, immigrata dalla Moldavia in Svezia

Nel 2017 mi sono trasferito in Svezia dalla Moldova in età abbastanza matura. Prima di trasferirmi, non conoscevo le particolarità dell'ingresso nel mercato del lavoro, dell'istruzione e di altre sfere di integrazione nella società svedese. In questo senso, il networking gioca un ruolo importante e si applica a tutti gli ambiti della vita: apprendimento delle lingue, trovare un lavoro, partecipare a eventi professionali, partecipare a programmi di integrazione, ecc.

La prima fase dopo il trasferimento in Svezia non è stata facile. All'inizio ero fiducioso che con il mio



molti anni di esperienza in marketing, comunicazione, giornalismo e copywriting, sarei in grado di trovare un lavoro all'istante e integrarmi abbastanza rapidamente. Tuttavia, le cose sono andate un po' diversamente. Insieme a una ricerca attiva di un lavoro, ho iniziato a studiare lo svedese. Dopo due anni ho raggiunto uno dei livelli più alti del corso di lingua. Allo stesso tempo, ho anche iniziato a partecipare a programmi di integrazione e tutoraggio per professionisti con uno straniero

background che mi ha dato un'ottima conoscenza di come funziona il mercato del lavoro svedese, di come 'venderti' correttamente con un buon curriculum, lettere personali e un buon profilo LinkedIn. Mi ha anche dato un'eccellente opportunità per costruire una buona rete di contatti professionali e per comprendere meglio la vita professionale in Svezia.

Grazie ai miei ampi interessi, esperienza e conoscenza maturata nel campo dell'integrazione professionale, sono riuscita a diventare un'esperta in uno dei programmi svedesi incentrati sulle donne di lingua russa con un background professionale. In qualità di esperto, ho condiviso la mia esperienza nei dettagli su come scrivere il giusto curriculum o lettere personali in base ai requisiti svedesi, come comportarmi ai colloqui di lavoro e come condurre la comunicazione aziendale. Grazie a quel programma, ho visto quanto potenziale può ottenere la Svezia da specialisti stranieri!

Un'altra area di mio interesse è stata la creazione di un mio progetto all'interno di un'organizzazione senza scopo di lucro, una piattaforma nel campo della cultura e dell'arte. Dato che ho esperienza nell'implementazione di progetti culturali come fondatore e caporedattore di una rivista d'arte, sono stato felice di trovare persone che la pensano allo stesso modo e abbiamo iniziato a lavorare insieme a un nuovo progetto. Abbiamo molte idee su come creare una piattaforma culturale/arte per i talenti (soprattutto immigrati) che vorrebbero presentarsi e che hanno bisogno di supporto, così come per le persone che amano l'arte. Questo progetto è una grande opportunità per organizzare eventi culturali e artistici, workshop, festival, corsi, ecc., fare ciò che ami e allo stesso tempo aiutare gli altri ad esprimersi. Seguiremo corsi e programmi speciali per la gestione efficace delle organizzazioni senza scopo di lucro.

Attualmente sto cambiando completamente la mia direzione professionale dalle comunicazioni all'IT. Il mio obiettivo è essere in grado di creare prodotti digitali (siti web e app) per implementare le idee del nostro team di organizzazioni no profit.

Consiglierei a tutti coloro che vogliono avviare un'impresa o un progetto in Svezia, prima di tutto, di creare un piano d'azione chiaro e una visione chiara di ciò che si vuole fare e di ciò che si vuole ottenere. Ciò ti consentirà di muoverti nella giusta direzione e di ricevere le informazioni necessarie che sono importanti in ogni fase del progetto. Allo stesso tempo, consiglio di acquisire costantemente nuove competenze, comprese quelle digitali per essere coinvolti nella comunità di persone che fanno la stessa attività e di trovare un mentore – una persona che guiderà o condividerà il suo personale Esperienza.

E ovviamente la cosa più importante è seguire il tuo sogno, avere fiducia e non aver paura di sbagliare e affrontare difficoltà!

Fattori di successo delle donne migranti che gestiscono la propria impresa

Dopo aver studiato gli esempi di cui sopra, forniti da normali donne migranti che fanno cose straordinarie a livello locale, nazionale o internazionale, si possono riassumere i fattori di successo che le portano al successo:

- Capacità di apprendere e adattarsi
- Fiducia,
- Coraggio,
- Persistenza,
- Fantasia e creatività,
- Abilità sociali e comunicative,
- Messa a fuoco,
- Necessità,
- Pensiero positivo,
- Proattività,
- Forza mentale,
- Sostegno di amici e familiari,
- Supporto iniziale sotto forma di risorse finanziarie o umane
- Tutoraggio e coaching.

Differiscono da quei classici fattori di successo (un buon business plan, innovazione, marketing, branding, finanziamento ecc.) che abbiamo considerato e fornito esempi nelle video lezioni del corso on-line, ma possono gettare solide basi per qualsiasi iniziativa o un'impresa.

Le donne migranti hanno idee uniche, ma hanno sicuramente bisogno di basi e forme su come metterle in pratica e implementarle nel migliore dei modi nei loro nuovi paesi di residenza. Un esempio potrebbe essere trovare una posizione/località, ottenere uno stage, impostare annunci sui media locali, superare le barriere linguistiche e sociali, trovare i contatti e le informazioni necessari su questioni legali.

I mentori e gli educatori per adulti possono integrare gli esercizi/esempi e le storie di successo nei loro corsi, avviare e condurre incontri con imprenditrici locali, facilitare il tutoraggio e l'abbinamento in base ai bisogni dichiarati delle donne migranti.

Capitolo 7

Migrazione e integrazione. Affrontare gli obiettivi di sviluppo sostenibile insieme alle donne migranti in Europa.

Secondo i ricercatori, per prendere come esempio la Svezia, si può vedere che l'occupazione è particolarmente bassa tra le famiglie e gli immigrati rifugiati. Mentre gli europei nati all'estero se la sono cavata abbastanza bene sul mercato del lavoro, meno del 60 per cento degli uomini e del 50 per cento delle donne provenienti dall'Africa e dall'Asia ha trovato lavoro nel 2012. Solo tra i nati in Africa e in Asia che hanno speso circa 20 o più anni in Svezia erano più del 70 per cento occupati. Tuttavia, vale la pena notare che i disoccupati tra i nati all'estero che erano immigrati in Svezia per motivi di mercato del lavoro hanno raggiunto negli ultimi anni oltre il 90 per cento. Ciò vale anche per i lavoratori immigrati provenienti da paesi non europei.³⁰

Impiegare e sostenere la propria famiglia è un'ambizione e un obiettivo frequente per molte donne migranti poiché nei nuovi paesi spesso mancano del sostegno familiare o scoprono che un'indipendenza finanziaria può portare a una liberazione anche a livello sociale.

Se parliamo di obiettivi di sviluppo sostenibile, possiamo vedere che le donne migranti sono effettivamente in una posizione unica per contribuire allo sviluppo sostenibile nell'UE. Ad esempio, se si pensa all'economia circolare, le donne dei paesi in via di sviluppo sanno riciclare, riutilizzare e riparare prodotti e materiali per necessità, non per una nuova tendenza. Possono aiutare a creare nuove iniziative e imprese più sostenibili. Ma le donne migranti avrebbero sicuramente bisogno di orientamento, sostegno, risorse e assistenza legale per mettere in pratica le loro idee e successivamente per un'impresa.

Il "Pianeta 50-50 entro il 2030: intensificare l'uguaglianza di genere" delle Nazioni Unite promuove una visione audace per garantire che l'uguaglianza di genere, l'emancipazione delle donne e i diritti umani delle donne siano adottati Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), enfatizzano i diritti delle donne/ragazze e prestano attenzione all'attuazione dei fattori di successo.

L'uguaglianza e l'empowerment non sono solo obiettivi importanti di per sé, ma possono aggiungere una componente ciclica allo sviluppo odierno delle donne migranti.

³⁰Integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro svedese <https://www.divaportal.org/smash/get/diva2:772778/FULLTEXT01.pdf>

Supportare la migrazione ha un buon senso per gli affari

Una volta sviscerati i miti e le percezioni errate che hanno rappresentato la migrazione in modo così negativo negli ultimi anni, ci sono prove evidenti che in realtà la migrazione promuove la crescita economica.

L'Europa sta diventando sempre più vecchia. A causa del calo delle nascite dopo il boom del dopoguerra, a partire dagli anni '80 le nuove generazioni sono state sempre meno numerose e, inoltre, sono entrate nel mercato del lavoro in un secondo momento a causa del crescente accesso all'istruzione superiore. D'altra parte, grazie agli enormi progressi nell'assistenza sanitaria, l'aspettativa di vita è aumentata in modo sorprendente. Negli ultimi decenni la struttura della popolazione è cambiata radicalmente: da un lato la quota di anziani è notevolmente aumentata, dall'altro le persone in età lavorativa e la forza lavoro in genere (che non comprende i giovani ancora in formazione) hanno ridotto, nonostante un tasso di attività in aumento per le donne. Oggi nell'Unione Europea il tasso di dipendenza degli anziani (persone di età pari o superiore a 65 anni rispetto a persone di età compresa tra 15 e 64 anni) ha raggiunto quasi il 28% e dovrebbe salire al 55% nel 2050 in assenza di immigrazione dall'estero. Per far fronte all'invecchiamento (e al declino) della loro popolazione, nel lungo periodo i paesi europei hanno bisogno di accogliere anche un gran numero di giovani lavoratori dall'estero.

All'estremità inferiore dello spettro delle competenze, colmano le lacune critiche nel mercato del lavoro, ad esempio come infermieri e assistenza domestica. Nei loro paesi d'origine, i soldi che rimandano sollevano intere comunità dalla povertà e possono contribuire in modo significativo al PIL nazionale e alle riserve valutarie, come riconosciuto dai nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Intersezionalità

Per comprendere appieno i vantaggi e gli svantaggi specifici vissuti dalle donne migranti, dobbiamo considerare come i diversi fattori personali si intersecano tra loro, piuttosto che pensare a questi fattori in modo indipendente.

È chiaro che molte delle sfide allo sviluppo riguardano e sono influenzate dalle esperienze e dalle preoccupazioni delle donne migranti. Potremo solo eliminare la violenza e la discriminazione, aumentare le opportunità economiche ed educative e raggiungere l'uguaglianza generale, inclusa la parità di genere, includendo pienamente le donne migranti nell'equazione dello sviluppo.

Il lavoro delle istituzioni coinvolte nei processi migratori si basa sulla legislazione nazionale o dell'UE e spesso sono lente nell'adattarsi e rispondere alle sfide causate da eventi rapidi, in particolare dalle dinamiche migratorie. Tuttavia, bisogna tener conto della necessità di modificare una strategia a lungo termine. Di seguito sono riportati alcuni dei cambiamenti da fare nel prossimo futuro a livello sia internazionale che nazionale.

1. Creare più vie legali di migrazione

Per rendere più facile e veloce la richiesta di permessi di lavoro. Se i migranti non sono necessari, i datori di lavoro non assumerebbero migranti su base irregolare. Inoltre, non saranno sfruttati e maltrattati a causa dello status illegale.

2. Natura positiva della migrazione

La migrazione è stata storicamente positiva. I migranti portano nuove idee e alta motivazione. Contribuiscono all'economia dei paesi ospitanti e ancor di più all'economia dei paesi di origine inviando le rimesse alle loro famiglie. Non prendono il lavoro degli altri; spesso creano occupazione e accettano lavori sottopagati che la gente del posto trova poco attraenti. Trasferiscono i soldi a casa per mettere il cibo in tavola, per l'educazione dei figli, per i malati e per gli anziani.

Abbiamo bisogno di sistemi migliori per gestire la migrazione in modo che le persone migrino in condizioni più sicure e migliori, consentendo loro così di contribuire in modo ottimale allo sviluppo delle comunità a cui appartengono.

3. Sfatare gli stereotipi

Non ci sono prove che dimostrino che i migranti abbiano tendenze o precedenti criminali più dei cittadini nazionali. Di solito è il contrario. Non ci sono prove che i migranti portino malattie. Queste percezioni devono essere cambiate. Sì, ci vorrà del tempo e sarà un processo lungo. Ma ciò

deve essere fatto e non è più difficile che volare sulla Luna. Possiamo considerare il costo del processo di adattamento e integrazione come un progetto di investimento a lungo termine ad alto reddito.

Paesi che non sono stati prima mete tradizionali dei migranti devono imparare a gestire una diversità economica, sociale, religiosa ed etnica estremamente crescente. Le persone che non guardano o parlano come noi, si uniranno alle nostre comunità in un modo o nell'altro. Possiamo condividere valori reciproci e creare nuove iniziative insieme, ma per cominciare dobbiamo imparare ad accogliere e integrare adeguatamente le altre persone nelle nostre comunità.

[Integrazione e integrazione delle donne migranti](#)

In ogni paese diversi servizi e agenzie governative sono responsabili dell'integrazione dei migranti, inclusi i Comuni, l'Ufficio per la migrazione, i servizi sociali, l'Agenzia per l'impiego, le scuole per adulti e altre istituzioni.

Le politiche di integrazione sono sviluppate, attuate, analizzate e riviste regolarmente. Ciò che rimane costante è la mancanza di approccio individuale, accoglienza e inclusione più flessibili in termini di cultura, lingua e integrazione nel mercato del lavoro. Le persone appena arrivate con un permesso di soggiorno o uno status di rifugiato hanno diritto a diversi vantaggi e all'iscrizione a diversi programmi, inclusi corsi di lingua e corsi professionali.

Quando si tratta di donne migranti, la loro situazione in termini di integrazione rimane più problematica e resta indietro. Le cause di ciò sono, tra l'altro, un ruolo tradizionale che le donne svolgono nelle famiglie, prendersi cura dei bambini e astenersi da un'istruzione o un lavoro tempestivi anche se il caso si presenta. Ciò porta a una più lunga integrazione e isolamento dalla sfera sociale in un nuovo paese di residenza. Diventa quindi più urgente la necessità di corsi di specializzazione rivolti specificamente alle donne che si adattino al loro background sociale, linguistico ed educativo. I lavoratori adulti che parlano la loro lingua madre e che possiedono la conoscenza di altre culture sarebbero di particolare aiuto e richiesta. E perché non coinvolgere in iniziative del genere le donne migranti con un'esperienza più lunga di vita in un nuovo paese per raddoppiare i benefici?

Riferimenti

Alberta Giorgi, «La costruzione culturale delle donne migranti nella stampa italiana», *accademia CES*[In linea], 16 | 2012, posto online no dia 01 junho 2012, consultado o 01 agosto 2022. URL: <http://journals.openedition.org/eces/1026>; DOI: <https://doi.org/10.4000/eces.1026>

Andrew R. Morrison, Maurice Schiff e Mirja Sjöblom, *La migrazione internazionale delle donne*(2007).

Berry, JW (1997). Immigrazione, acculturazione e adattamento. *Psicologia applicata: una revisione internazionale*, 46, 5-34.

Bonizzoni, Paola (2009), "Living Together Again: Families Surviving Italian Immigration Policies," *International Review of Sociology - Revue Internationale de Sociologie*, 19(1), 83-101.

Bonizzoni, Paola (2011), "Stratificazione civica e riproduzione stratificata: l'esperienza delle famiglie latine a Milano", in Albert Kraler; Eleonora Kofman; Martin Kholi; Camille Schmoll (a cura di), *Genere, generazioni e famiglia nella migrazione internazionale*. Amsterdam: IMISCOE, Amsterdam University Press, 311-333.

Bonizzoni, Paola (2013), "Lavoratori domestici irregolari in Italia: strategie di sopravvivenza e di regolarizzazione", in Anna Triandafyllidou (a cura di), *Lavoratori domestici migranti irregolari in Europa: chi se ne frega?*. Aldershot: Ashgate, 135-160.

Bonjour, Saskia e Jan Willem Duyvendak. 2018. "Il "Migrante con prospettive povere": incroci razzializzati di classe e cultura nei dibattiti sull'integrazione civica olandese". *Studi etnici e razziali* 41 (5): 882-900.

Borevi K, Jensen KK, Mouritsen P. La svolta civica delle politiche di integrazione degli immigrati negli stati sociali scandinavi. *Comp Migr Stud*. 2017;5(1):9. doi: 10.1186/s40878-017- 0052-4. Epub 2017 marzo 20. PMID: 28386533; PMCID: PMC5359368.

Il libro di Brennan del 1997 "At Home in the World: Cosmopolitanism Now"

Buitelaar, M. (2006). "Io sono l'ultima sfida". Racconti di intersezionalità nella storia di vita di una nota figlia di lavoratori migranti marocchini nei Paesi Bassi. *Rivista europea di studi sulle donne*, 13(3), 259-276.

Campani, Giovanna (2001), "Migrants and Media: the Italian Case", in Nancy Wood; Russel King (a cura di), *Media e migrazione. Costruzioni di mobilità e differenza*. Londra e New York: Routledge, 38-52.

Chiara Saraceno, "Quei bisogni ignorati", *La Repubblica*, 07.07.2009.

de Waal, TM (2017). *Appartenenza condizionata: un'indagine giuridico-filosofica sui requisiti di integrazione per gli immigrati in Europa*.

Donato, KM, Gabaccia, D., Holdaway, J., Manalansan, M. e Pessar, PR (2006). Un bicchiere mezzo pieno? *Genere negli studi sulla migrazione. Revisione internazionale della migrazione*, 40(1), 3-26.

Eisenstein, H., *Il femminismo sedotto: come le élite globali usano il lavoro e le idee delle donne per sfruttare il mondo* (2009)

Eleonore Kofman et al., eds., *Gender and International Migration in Europe: Employment, Welfare and Politics* (2000).

- Essed, P. e Trienekens, S. 2008. "Chi vuole sentirsi bianco?": razza, cultura olandese e identità contestate', *Studi etnici e razziali* 31, 1: 52-72.
- Farris, Sara R. 2012. "Il femonazionalismo e l'esercito "regolare" del lavoro chiamato donne migranti". *Storia del presente* 2 (2): 184-199.
- Farris, Sara R. 2017. *In nome dei diritti delle donne: l'ascesa del femonazionalismo*. Durham: Duke University Press.
- Goodman, SW (2011). Controllo dell'immigrazione attraverso i requisiti di conoscenza della lingua e del paese. *Politica dell'Europa occidentale*, 34(2), 235-255.
- Goodman, Sara Wallace. 2014. *Immigration and Membership Politics in Western Europe*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Helma Lutz, "The Limits of European-ness: Immigrant Women in Fortress Europe", *Recensione femminista* n. 57, Autunno (1997): 96.
- Hester Eisenstein, *Il femminismo sedotto: come le élite globali usano il lavoro e le idee delle donne per sfruttare il mondo* (2009)
- Hurenkamp, Menno, Evelien Tonkens e Jan Willem Duyvendak. 2011. "Cittadinanza nei Paesi Bassi: produzione locale, contestata a livello nazionale". *Studi sulla cittadinanza* 15(2): 205-25
- Integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro svedese <https://www.divaportal.org/smash/get/diva2:772778/FULLTEXT01.pdf>
- Joppke, Christian. 2004. "Il ritiro del multiculturalismo nello stato liberale: teoria e politica". *British Journal of Sociology* 55(2): 237-57.
- Kofman E. et al., eds., *Gender and International Migration in Europe: Employment, Welfare and Politics* (2000).
- Kofman E., Vacchelli E., Saharso S. (2013) Prospettive di genere su discorsi e misure di integrazione// [Migrazione Internazionale](#) 53(4) DOI: [10.1111/imig.12102](#)
- Kosic, Anca; Triandafyllidou, Anna (2005), 'Partecipazione civica attiva degli immigrati in Italia', Country Report for the European Project-Polits, Oldenburg.
- La Barbera, M. (2015). Identità e migrazione: un'introduzione. In: La Barbera, M. (a cura di) *Identità e migrazione in Europa: prospettive multidisciplinari. Prospettive internazionali sulla migrazione*, vol 13. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-319-10127-9_1
- Lutz, H. "The Limits of European-ness: Immigrant Women in Fortress Europe", *Revisione femminista* n. 57, Autunno (1997): 96.
- Marchetti, S. "Che senso ha parlare di badanti?" [Zeroviolenzadonne.it](#), accesso 10 giugno 2011
- Maurizio Ambrosini (a cura di) *Europa: No Migrant's*. Terra Edizioni Epoké, 2017 ISBN 8899647240, 9788899647247
- Dibattiti sulla politica migratoria <https://www.oecd.org/migration/miq/migration-policy-debates-25.pdf>
- Mohanty, C. (1988). *Sotto gli occhi occidentali: borsa di studio femminista e discorso coloniale*. *Revisione femminista*, 30, 61-88.
- Mohanty, C. (2003). *Femminismo senza confini: decolonizzare la teoria, praticare la solidarietà*. Durham: Duke University Press.
- Morrison, AR, Maurice Schiff e Mirja Sjöblom, *La migrazione internazionale delle donne* (2007).

Mouritsen, Per. 2006. "Il particolare universalismo di una nazione civica nordica: valori comuni, religione di stato e islam nella cultura politica danese". In *Multiculturalism, Muslims, and Citizenship: A European Approach*, a cura di Tariq Modood, Anna Triandafyllidou e Ricard Zapata-Barrero, 70–93. Londra: Routledge.

Narayan, Stati Uniti (1997). *Dislocare culture: identità, tradizioni e femminismo del terzo mondo*. New York: Routledge.

Nolin, C. (2006). *Rotture transnazionali: genere e migrazione forzata*. Aldershot: Ashgate Publishing.

Rivista Nordregio <https://nordregio.org/nordregio-magazine/issues/migration-andintegration/the-labour-market-integration-of-refugees-in-sweden/>

OCSE, *Naturalization: A Passport for the Better Integration of Immigrants?*, OECD Publishing, 2011.

Okin, SM (1999). Il multiculturalismo fa male alle donne? In J. Cohen, MC Nussbaum e M. Howard (a cura di), *Il multiculturalismo fa male alle donne?* (pagine 7–24). Princeton: Princeton University Press.

Pessar, P. e Mahler, S. (2003). Migrazione transnazionale. Introdurre il genere. *Revisione internazionale della migrazione*, 37(3), 812–846.

Phillips, Anne (2007), *Multiculturalismo senza cultura*. Princeton: Princeton University Press.

Ramelli, M., Florack, A., Kasic, A. e Rohmann, A. (2013). Prepararsi all'acculturazione: sull'importanza dei primi mesi dopo che gli immigrati entrano in una nuova cultura. *Giornale internazionale di psicologia*, 48, 363–373.

Sabrina Marchetti, "Che senso ha parlare di badanti?", *Zeroviolenzadonne.it*, accesso 10 giugno 2011

Sloutman M., Jan Willem Duyvendak JW (2015) *Feeling Dutch: The Culturalization and Emotionalization of Citizenship and Second-Generation Belonging in the Netherlands*//In book: *Fear, Anxiety and National Identity* (pp.147-168) Capitolo: 5 Editore : New York: La Russel Sage Foundation

Scheda informativa sulla politica di integrazione svedese <https://www.government.se/contentassets/b055a941e7a247348f1acf6ade2fd876/swedishintegration-policy-factsheet-in-english>

Verkaik, Oskar. 2010. "Il dilemma del cachet: rituale e agenzia nel nuovo nazionalismo olandese". *Etnologo americano* 37(1): 69–82.

Verkaik, Oskar. 2010. "Il dilemma del cachet: rituale e agenzia nel nuovo nazionalismo olandese". *Etnologo americano* 37(1): 69–82.

Verkuyten, M., e Yildiz, A. (2007). (dis)identificazione nazionale e identità etnica e religiosa: uno studio tra i musulmani turco-olandesi. *Bollettino sulla personalità e la psicologia sociale*, 33(10), 1448–1462.

Yegenoglu, Meyda (1998), *Fantasie coloniali. Verso una lettura femminista dell'orientalismo*. Cambridge: Cambridge University Press.

Ulteriori risorse:

Pubblicazioni di punta dell'OCSE su migrazione e integrazione:

OCSE (2020), International Migration Outlook 2020, OECD Publishing, Parigi, <https://doi.org/10.1787/ec98f531-en>.

OCSE/Unione Europea (2018), Settle In 2018: Indicators of Immigrant Integration, OECD Publishing, Parigi/Unione Europea, Bruxelles, <https://dx.doi.org/10.1787/9789264307216-en>.

OCSE (2017), International Migration Outlook 2017, OECD Publishing, Parigi, https://dx.doi.org/10.1787/migr_outlook-2017-en.

Genere e diversità:

OCSE (2020), All Hands In? Making Diversity Work for All, OECD Publishing, Parigi, <https://dx.doi.org/10.1787/efb14583-en>.

Liebig, T. e Tronstad, K (2018). "Triple Svantaggio?: Una prima panoramica dell'integrazione delle donne rifugiate", OECD Social, Employment and Migration Working Papers 216, OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/1815199X>

Viola Monaci, Tecniche e strumenti per la gestione della relazione mentor-rifugiato, Università per Stranieri di Siena.

Migrazione familiare e figli di immigrati:

Michele Colasanto e Francesco Marcaletti (2012), Famiglie immigrate, tempi di vita e tempi di lavoro, Rapporto 2011, Regione Lombardia e Fondazione ISMU

OCSE (di prossima pubblicazione), Making Integration Work: Young People with Migrant Parents.

OCSE (2018), Recuperare il ritardo? Country Studies on Intergenerational Mobility and Children of Immigrants, OECD Publishing, Parigi, <https://dx.doi.org/10.1787/9789264301030-en>.

OCSE (2017), Recuperare il ritardo? Mobilità intergenerazionale e figli degli immigrati, OECD Publishing, Parigi, <https://dx.doi.org/10.1787/9789264288041-en>.

OCSE (2017), Making Integration Work: Family Migrants, Making Integration Work, OECD Publishing, Parigi, <https://dx.doi.org/10.1787/9789264279520-en>.

Laura Zanfrini e Massimiliano Monaci, (2021) Il Diversity Management per le risorse umane immigrate, Opuscolo ISMU, FAMI (2014-2020)

Contatti



SAFEProjects, Paesi Bassi
safeprojectsforyou (at) gmail.com
<http://www.projectsforyou.eu/en/home-2>



ONG More Mosaic, progetti
Svezia (at) moremosaic.eu_
<https://www.moremosaic.eu/>



Prometeo, Italia
assprometeo (at) alice.it http://asprometeo.altervista.org/Associazione_Prometeo/Home.html

Progetto "Emancipare le donne migranti attraverso lo sviluppo di capacità imprenditoriali"
No 2020-1-NL01-KA204-064642

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea nell'ambito del Programma Erasmus+. Questa pubblicazione riflette solo le opinioni dell'autore e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.